ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno XI Numero 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI' 2-3 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-036, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (a una col.): Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Avv. finanz. e legali L. 200 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 300), partecipaz. L. 600 (fest. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/18800): ITALIA: anno L. 7300, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.800, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il partito di Togliatti si sfalda

La politica "dura" instaurata dal capo comunista si sta ritorcendo a suo danno Al grosso "caso Reale" si sono aggiunte le dimissioni dal P.C.I. di sei intellettuali - E la frana minaccia d'allargarsi ancora più

Il pittore Domenico Purificato al lavoro nel suo studio

Roma, mercoledì sera.

Alle Botteghe Oscure stanno letteralmente perdendo la testa; non sanno ormai se quel che faranno oggi potrà andar bene domani. Si è appena concluso l'ottavo congresso del P.C.I. all'Eur, che aveva sviluppato il tema per la ricerca di «una via italiana del socialismo», che ecco venire da Mosca il contr'ordine: chi parla di una «via nazionale del socialismo», chi parla di «policentrismo» del comunismo è un nemico della rivoluzione comunista. Ma il primo a parlare di un «comunismo policentrico» fu proprio Togliatti, al ritorno da Mosca, per salvare la faccia dopo le rivelazioni di Kruscev al XX congresso del PCUS: e dunque lo stesso Togliatti dovrebbe considerarsi un nemico della rivoluzione comunista.

Per la via «policentrica» il capo comunista italiano aveva già fiutato il vento infido e la aveva da tempo abbandonata, quando capì che Tito non era più nelle grazie di Kruscev, che pure era andato a coprirsi il capo di cenere nella canonica belgradese. Per la «via italiana al socialismo» sarà, invece, difficile trovare una giustificazione dal momento che la relazione di Togliatti e la stessa dichiarazione finale del congresso l'hanno indicata come una mèta da raggiungere. E anzi, proprio su codeste basi, i comunisti cercavano di avviare il residuo «dialogo» con i cugini socialisti; ora che neppure questa ricerca è più possibile, anche la ripresa di quel «dialogo» sarà estremamente difficile.

Tuttavia è facile prevedere che i comunisti italiani, come di consueto, finiranno per dimenticarsi presto di queste cose per allinearsi alla politica moscovita. Un allineamento che appare piuttosto clamoroso e perciò Togliatti ha deciso di inviare prossimamente a Mosca alcuni esponenti del partito perché si rendano conto di come stiano andando le cose in Russia e cerchino di prospettare il danno che viene al «più forte partito comunista dell'Europa occidentale» da questo altalenare della politica sovietica.

In attesa di «lumi», Togliatti deve fronteggiare la situazione con i mezzi che ha a sua disposizione, anche se al suo arco sono rimaste poche frecce. La stessa politica «dura» che ha nuovamente messo in auge per il caso Reale si sta ritorcendo a suo danno.

Il segretario comunista, che ieri ha avuto un lungo colloquio con Scoccimarro, capo della commissione di controllo, sta cercando di imporre il criterio di far dichiarare come «irricevibile» il ricorso che Reale ha fatto avverso la decisione della federazione napoletana. Si tratta di una violazione statutaria, e la commissione di controllo è molto perplessa se iniziare la sua attività con una simile patente violazione dello statuto che peserà, evidentemente, su tutto il suo lavoro avvenire.

Della decisione della commissione d'appello si vedrà comunque se effettivamente Togliatti ha ancora in mano il partito, o se, per caso, gli stia sfuggendo il controllo su una parte di esso. Non bisogna dimenticare che della commissione di controllo fanno parte molti scontenti che, estromessi dal comitato centrale, furono chiamati a far parte del nuovo organismo, per evitare che il defenestramento fosse clamoroso. Qualcuno di quei defenestrati potrebbe ora prendersi una piccola rivincita su Togliatti.

Da parte sua Reale non si illude affatto che il suo ricorso alla commissione di controllo possa avere un qualche seguito. Egli sa bene che la sua carriera come militante del partito è ormai chiusa; cerca solo di trarre, dalla posizione nella quale si è venuto a trovare, qualche utile vantaggio per la battaglia che sta conducendo all'interno del partito. Egli, cioè, vuole poter dibattere negli organi del P.C.I. le critiche di fondo alla politica di Togliatti, che non poté agitare dalla tribuna del congresso comunista, perché ve ne fu estromesso.

Bisogna dire che l'azione di Reale ha già ottenuto frutti considerevoli. I sei «intellettuali» che si sono dimessi dal partito, sono soltanto una delle frane che lo stanno facendo sfaldare sempre più. Si tratta di nomi di rilievo, sui quali il P.C.I. aveva fatto più volte leva. Il professore universitario Natalino Sapegno, il critico letterario Gaetano Trombatore, il prof. Vezio Crisafulli, l'architetto Claudio Longo, il pittore Domenico Purificato e lo scultore Leoncillo Leonardi. Ma già altri nomi stanno per affiancarsi a questi sei: fra gli altri si fanno quelli di Carlo Muscetta e Italo Calvino.

«La continua politica di acquiescenza al regime sovietico» è il motivo delle dimissioni dei sei e questo significa che essi sono sulla stessa linea della critica di Reale. Siccome codesta critica è largamente sentita alla base del partito, la frana certamente si allargherà ancor più.

Per non fornire motivi disciplinari, i sei intellettuali dissidenti si sarebbero impegnati a non rendere pubblica la loro lettera di dimissioni e avrebbero rinunciato a chiederne la pubblicazione su l'Unità. Il loro documento politico dovrebbe essere discusso dal comitato centrale del P.C.I., nella sua prossima sessione di lavori prevista per la metà del corrente mese. Non si esclude da parte dei dissidenti che altre lettere di dimissioni di intellettuali possano pervenire a breve scadenza al comitato centrale del P.C.I.

Si apprende, infine, che la rivista Nuovi argomenti, di Carocci e Moravia, ha rinunciato a pubblicare il progettato numero dedicato al P.C.I. e nel quale doveva comparire una intervista di Reale.

Pellecchia

Altra sciagura sulle Alpi: in Valle delle Meraviglie presso Tenda

Una comitiva di venti sciatori investita e travolta da una valanga

Erano partiti da Nizza per una ascensione sul confine italo-francese - Tre di essi scomparsi tra la gigantesca massa di neve, quattordici feriti in modo più o meno grave, tre quasi incolumi Il disperato annuncio dei superstiti: a mezzanotte dieci guide, dieci alpini e trenta militi hanno lasciato Nizza per strappare alla montagna le sue vittime - Si organizzano altri soccorsi

Nostro servizio particolare

NIZZA, mercoledì sera.

Un altro spaventoso dramma della montagna. Ieri pomeriggio, nella Vallata delle Meraviglie (cioè a breve distanza dalla frontiera franco-italiana, nei dintorni del Colle di Tenda) una valanga staccatasi all'improvviso dai pendii della montagna è precipitata su un gruppo di sciatori di Nizza, che si erano recati nella località fin da domenica scorsa ed avevano trascorso in un rifugio la notte di San Silvestro. Secondo le prime notizie, non ancora accertate, tre giovani sono rimasti uccisi dal gigantesco scoscendimento, quattordici feriti, tre quasi incolumi. In questo momento una colonna di soccorso, partita da Nizza non appena è giunta la tragica notizia, cioè poco prima di mezzanotte, tenta di salvare gli infortunati e di recuperare le salme.

Le prime notizie sono necessariamente incomplete e frammentarie. Ad ogni modo si è potuto stabilire che gli sciatori, tutti di Nizza ed appartenenti allo stesso Club alpino, erano partiti domenica dal villaggio di San Dalmazzo di Tenda, in territorio francese, per una escursione nella Valle delle Meraviglie, così chiamata perché, oltre ad essere una località interessante per il suo selvaggio panorama, è straordinariamente ricca, in alcune caverne, di graffiti preistorici. I venti ragazzi avevano pernottato poi al rifugio di Meches, per proseguire l'ascensione ieri e l'altro ieri. Il rifugio si trova al termine della Valle delle Meraviglie, a cinque ore di cammino dalla diga idroelettrica del massiccio di Meches.

La valanga è precipitata verso le otto di ieri sera. Sembra che si sia trattato di una caduta di neve di proporzioni enormi; altrimenti non si spiegherebbe come una ventina di persone — distanziate su un tratto assai lungo, appunto per evitare di essere sorprese vicine l'una all'altra — siano state travolte al completo.

L'allarme è stato dato con una telefonata partita dal rifugio per la centrale idroelettrica. E' stata una comunicazione drammatica, si chiedeva aiuto, si domandava che venissero inviati al più presto uomini, in quanto le forze presenti sul posto non consentivano un'opera di soccorso immediata ed efficace: «Abbiamo potuto estrarre gli sciatori che non sono stati colpiti in pieno, e che emergevano dalla grande massa di neve piombata loro addosso. Ma altri sono ancora sepolti. Fate presto! Fate presto!».

Secondo le prime comunicazioni, i tre cadaveri non sono ancora stati ritrovati; quattordici escursionisti, invece, hanno potuto essere dissepolti in tempo ed hanno riportato ferite più o meno gravi, «choc» e principi di congelamento; altri tre, per vera fortuna, sono stati feriti soltanto molto lievemente: la telefonata di allarme deve essere partita appunto da uno di questi tre, che è riuscito a scendere al rifugio a tutta velocità. La valanga, d'altra parte, non deve essere precipitata in una località molto distante dalla capanna del Meches: quando si verificò il disastro, erano le otto di sera, come abbiamo già detto, e la comitiva dei venti nizzardi era certamente sulla via del rifugio: con le temperature che si registrano in questi giorni anche nelle Alpi Marittime, non è pensabile che si apprestassero tutti assieme ad un bivacco all'addiaccio, in mezzo alla neve, a venti gradi sotto zero.

Non appena giunto l'allarme alla centrale idroelettrica, il custode di questa si è messo in contatto con i Comandi militari della zona e con il C.A.F. di Nizza. Nel breve volgere di mezz'ora, sono partiti i primi soccorsi: dieci guide, dieci Chasseurs des Alpes, una trentina di soldati della Guardia repubblicana si sono mossi da Nizza per il Vallone delle Meraviglie per strappare alla montagna le sue vittime.

Le pattuglie sono ora in marcia, ma non si sa ancora, al momento in cui telefoniamo, se abbiano potuto raggiungere il luogo della sciagura. Le condizioni del tempo ostacolano la loro avanzata; la neve continua a cadere fittissima, il transito diventa sempre più difficile a mano a mano che gli automezzi si inoltrano nelle gole della montagna. Ad un certo punto le «jeeps» di cui la spedizione è dotata non potranno più proseguire: lunghe ore di marcia attendono la spedizione.

Nelle prime ore della notte, quando tutti erano in attesa di comunicazioni più precise circa il luogo della catastrofe — che non sembra ancora individuata con esattezza — i collegamenti telefonici si sono interrotti. Forse altre valanghe hanno spezzato le linee, oppure i cavi sono stati semplicemente stroncati dal peso della neve sempre più abbondante. Così il Vallone delle Meraviglie risulta del tutto isolato: in molte famiglie di Nizza, che hanno i parenti in montagna nei dintorni del Colle di Tenda, si vivono ore di ansia indicibile.

Una breve inchiesta ha permesso di stabilire che in direzione del massiccio di Meches erano partiti nei giorni scorsi alcune altre pattuglie di sciatori. A quale comitiva è capitato di trovarsi nella zona in cui si è staccata la valanga? Quale gruppo è rimasto travolto? La cifra che, come abbiamo detto, riguarda una ventina di persone, non permette certo di stabilire di quale comitiva si tratta.

Qualche apprensione si comincia a nutrire anche nei riguardi della spedizione di soccorso. Un improvviso rialzo della temperatura significherebbe che nuove cadute di neve potrebbero verificarsi sulle strade che essa deve percorrere. D'altra parte il fatto che il Vallone delle Meraviglie sia lontano da qualsiasi centro abitato, impone una cauta attesa: può darsi che in questo momento guide, Chasseurs des Alpes, e militi della Guardia Repubblicana abbiano raggiunto il luogo della catastrofe e siano duramente impegnati nella ricerca delle salme e nei soccorsi agli infortunati. Notizie precise si avranno, nel migliore dei casi, soltanto nelle prime ore del pomeriggio, se verranno ristabilite le comunicazioni telefoniche con la centrale idroelettrica.

Fra tante notizie disastrose, una sola notizia lieta. Si sono dissipate le inquietudini circa i quattro alpinisti belgi che partirono da Briançon sabato scorso in direzione del colle del Vallante e da allora non avevano dato più segno di vita. Essi sono stati rintracciati sani e salvi ieri mattina mentre scendevano a Ristolas. Hanno raccontato di essere stati sorpresi dall'oscurità lontano da qualsiasi luogo abitato, e di aver trascorso la notte in una capanna isolata.

m. r.

Gli alpinisti sono stati travolti nella Valle delle Meraviglie (indicata dalla freccia)

La situazione alle 13 sul Monte Bianco

CHAMONIX, mercoledì sera.

Verso mezzogiorno la guida Bonnet che si trova nel rifugio Vallot ha trasmesso alla base di Fayet il seguente messaggio: «Nelle ultime quattro ore la temperatura è notevolmente aumentata. Lo scirocco sta spazzando via tutte le nubi. Da parecchie ore ha smesso di nevicare. Le guide Chappaz e Bernard si tengono pronte per portarsi sul Grand Plateau. Non appena il vento mitigherà un po' la sua violenza, esse tenteranno di trasportare al rifugio Vincendon e Henry».

Poco prima delle 13 un elicottero del tipo «Sikorski» ha lasciato la base di Fayet per un volo di ricognizione al disopra del Monte Bianco. A quanto pare il pilota dell'elicottero avrebbe avuto l'ordine di paracadutare nelle vicinanze del Grand Plateau alcune bombole di ossigeno di cui i due alpinisti avrebbero urgentemente bisogno.

Estremi tentativi sul Bianco

Vincendon e Henry sono ancora vivi - Oggi le guide cercheranno di strapparli ai ghiacci Tempo proibitivo: -28 e vento a cento all'ora

Il rifugio Vallot, sul Monte Bianco: è una piccola costruzione di lamiera, battuta dalla tempesta, a 4367 metri di altezza. In esso si trovano rinchiusi otto uomini

DAL NOSTRO INVIATO

Chamonix, mercoledì sera.

Il comandante della Scuola militare di alpinismo, colonnello Yves Le Gall, si è portato nuovamente stamane alla base aerea di Le Fayet, nelle immediate vicinanze di Chamonix, nella speranza di proseguire al più presto possibile le operazioni di salvataggio di Jean Vincendon e François Henry, bloccati ormai da undici giorni sul Monte Bianco. Contemporaneamente la Scuola continua a mantenersi in contatto radiotelefonico con la capanna Vallot (a 4367 metri d'altezza) dove sono rinchiusi, per sfuggire all'uragano, i sei istruttori di alpinismo, i quali vi hanno portato anche il pilota Santini ed il maresciallo Blanc, rimasti feriti nell'incidente che ha provocato la perdita dell'elicottero inviato per i soccorsi.

Le notizie che si hanno questa mattina di lassù sono purtroppo tutt'altro che rassicuranti. Il Grand Plateau, attorno ai quattromila metri d'altezza, è tuttora avvolto da fitte nuvole; il vento è sempre fortissimo, con raffiche che superano i cento chilometri all'ora, e la temperatura rimane molto rigida (nel rifugio Vallot, a quanto ha comunicato l'istruttore Bonnet, il termometro segnava 28 gradi sotto zero, sulle panche e sui tavoli vi era uno spesso strato di ghiaccio, e così le coperte in cui gli otto «naufraghi» si erano avvolti per passare alla meno peggio la notte). Se le condizioni dei sei «moniteurs» dei Cacciatori delle Alpi sono nel loro insieme buone, per contro i due piloti — per nulla abituali a simili avventure, e che si erano levati in volo senza adeguato equipaggiamento di alta montagna — lamentano un parziale congelamento agli arti inferiori.

La breve segnalazione di Bonnet è giunta verso le sette; poi, dopo l'intervallo esatto di un'ora, come era stato concordato con il colonnello Le Gall, e cioè alle otto in punto, è giunta un'altra radiotelefonata. Questa volta parlava la guida Gilbert Chappaz: egli ha comunicato che, non appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno, due o tre fra gli istruttori chiusi alla capanna Vallot partiranno in sci verso la carlinga dell'elicottero caduto ai margini del Gran Plateau, in cui sono ora ricoverati — avvolti in pellicce — gli sventurati Vincendon ed Henry.

«Tenteremo l'impossibile — ha dichiarato Gilbert Chappaz — per strapparli alla loro prigione». Lo Chasseur des Alpes ha fatto intendere che si tratta comunque di una impresa molto pericolosa per la grande quantità di neve caduta, che ha coperto i parte i crepacci e può da un momento all'altro trasformarsi in valanga, ed anche molto ardua, perché Vincendon ed Henry, avendo i piedi e le mani quasi completamente gelati, dovranno essere trascinati con la slitta fino al rifugio. A tale proposito si può ricordare che già il condurre dall'elicottero alla capanna i piloti Santini e Blanc aveva procurato enormi difficoltà alle guide, in quanto i due aviatori avevano perso l'uso delle gambe.

Quali sono in questo momento le condizioni di Jean Vincendon e François Henry, che la ferrea legge della necessità ha costretto a lasciare isolati nello sterminato mare di ghiaccio, flagellato dalle raffiche dell'uragano? Sarà ancora possibile strapparli alla morte, dopo undici giorni di lotta disperata contro il Monte Bianco? Sono domande terribili, alle quali purtroppo nessuno è in grado di dare una risposta. Sappiamo soltanto ciò che per radio è stato trasmesso dalla capanna Vallot a Chamonix: i due alpinisti avrebbero ora le gambe completamente congelate. Particolarmente gravi sarebbero le condizioni del belga Henry, che non potrebbe nemmeno più muovere le braccia e deve essere imboccato dal compagno di sventura. Per loro fortuna, l'elicottero precipitato portava ingenti quantitativi di coperte, qualche pelliccia termica, viveri e bevande alcooliche in abbondanza, materiali di pronto soccorso, come vitamine ed iniezioni cardiotoniche.

Anche se il massiccio del Monte Bianco è tuttora seminascosto dalle nubi, alla base aerea di Le Fayet non si è persa del tutto la speranza di poter portare aiuto entro oggi agli alpinisti bloccati, cioè sia alla cordata franco-belga, come agli istruttori della Ecole militaire. Il colonnello Le Gall, coordinatore delle operazioni di salvataggio, ha fatto questa mattina, ai giornalisti che a decine affollano gli uffici del-

(Continua in 7ª pagina)

Nel punto indicato dall'asterisco si trovano, avvolti in coperte e pellicce, Vincendon ed Henry, chiusi nella carlinga del «Sikorsky 55» rimasta per fortuna intatta

---

La stampa americana e la "dottrina Eisenhower"

Allarmi per la penetrazione sovietica nel Medio Oriente

Scrive il "New York Times": "Quanto più gli Stati Uniti aspettano a formulare una vigorosa politica per il Levante, tanto più ne approfitterà l'URSS"

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il Medio Oriente è passato in primo piano, almeno per il momento, come principale obbiettivo strategico della «guerra fredda», soprattutto a causa dell'improvviso «vuoto» che si è venuto a creare in quella parte del mondo per effetto del rapido declino dell'influenza europea. E' a questo vuoto che mirano sia la penetrazione sovietica sia la «dottrina Eisenhower». Così, mentre il presidente Eisenhower chiede al Congresso l'autorizzazione d'impiegare, se necessario, le forze armate statunitensi nel Medio Oriente, Kruscev avverte da Mosca che la Russia non ha l'intenzione d'assistere passivamente alla mossa americana.

L'atteggiamento degli Stati Uniti è, in una certa misura, chiarito dall'odierno editoriale della New York Herald Tribune dal titolo «Torbido in Siria». Nell'articolo si legge fra l'altro:

«Dopo essere rimasta per nove giorni priva di governo, la Siria si trova ora diretta da un Gabinetto di sinistra e filosovietico che ha costretto a fuggire dal Paese almeno quindici deputati della parte avversa con metodi che sono tipici della tattica terroristica dei comunisti. Gli avvenimenti di Siria stanno ad indicare in modo chiaro l'assoluta necessità di accettare la proposta del presidente Eisenhower per proteggere il Medio Oriente dall'imperialismo sovietico. Una certa coordinazione in politica estera fra Mosca e Damasco sta ad indicare — prosegue il giornale americano — che il termine "colonialismo" sarebbe ora più appropriato se applicato ai tentativi di penetrazione da parte del Cremlino: l'URSS infatti sta offrendo aiuti ad un certo numero di Paesi arabi, aiuti, però, di pura natura militare».

In un commento sul significato della «dottrina Eisenhower», il New York Times di stamane dice, fra l'altro: «Il fatto che i problemi del Medio Oriente siano così complessi e difficili non può costituire un argomento tale da giustificare la rinuncia a prendere decisioni. Quanto più gli Stati Uniti aspettano a formulare una vigorosa ed efficiente politica per il Medio Oriente, tanto più i problemi si acutizzano e la Russia si rafforza in quella regione. Per anni, il mondo musulmano è apparso animato da una forma caratteristicamente distruttiva di nazionalismo il quale, per ragioni storiche, è anti-occidentale, ma non anti-russo.

«Quello che è accaduto dopo l'attacco anglo-francese al Canale di Suez, fermato dal nostro intervento, ha indotto gli arabi a riporre speranze esagerate nell'aiuto economico e politico degli Stati Uniti. Nell'avvenire — prosegue il giornale — noi dovremo risolvere il vitale problema della ricostituzione della nostra alleanza con la Gran Bretagna e la Francia, per quanto riguarda il Medio Oriente. La Gran Bretagna è stata da poco estromessa da quella regione e gli Inglesi hanno l'impressione che l'ultimo colpo l'abbiamo assestato proprio noi. La Francia, dal canto suo, sta lottando duramente per conservare ancora qualcosa nell'Africa settentrionale musulmana.

«Poiché non possiamo sentirci sicuri senza avere degli alleati, dobbiamo chiederci: quale parte dobbiamo sostenere, noi e loro, nel Medio Oriente? Noi parliamo di opporci ad un'aggressione. Ma che cos'è un'«aggressione»? Che cosa sarà fatto di fronte al problema, assai più ovvio, dell'infiltrazione e della sovversione comunista? In quale misura noi possiamo operare nell'ambito delle Nazioni Unite e fin dove dovremo operare al difuori? Dovremo aderire al Patto di Bagdad? E, in caso negativo, come potremo rafforzarlo?».

Il giornale così conclude: «Chiunque pensa che sia facile formulare una politica americana per il Medio Oriente dovrebbe meditare su questi problemi. A giudicare dagli affrettati commenti fatti pubblicamente in questi giorni, sembra opportuno sollecitare soprattutto i portavoce democratici al Congresso perché mettano da parte ogni altra considerazione politica e affrontino questi problemi per quello che sono: uno dei più pericolosi minacce dei tempi moderni alla sicurezza degli Stati Uniti. Oggi, nel trattare del Medio Oriente, abbiamo bisogno che la Nazione sia unita».

t.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

«No comment» di Nehru sul «piano Eisenhower»

NUOVA DELHI, merc. sera.

Il primo ministro Nehru, interrogato stamani da giornalisti in merito alle notizie giunte da Washington sulla «dottrina Eisenhower» ha rifiutato di fare commenti, dichiarando: «Non ho ancora avuto il tempo di studiare il piano del Presidente Eisenhower per il Medio Oriente».

In mattinata, Nehru è partito in aereo per Indore dove il partito del Congresso tiene la sua Assemblea nazionale annuale. Da fonte degna di fede si apprende che, con ogni probabilità, Nehru commenterà il piano Eisenhower, in un suo discorso davanti ai congressisti.

Ha suonato una sera

Dirigevo un piccolo settimanale di provincia, la «Gazzetta cittadina», tutto fatto di piccola cronaca, di mercati, matrimoni, onorificenze, pettegolezzi. Ne vendevo poche centinaia di copie, quel tanto per coprire le spese e pagare un cronista che sgambettasse tutto il giorno in cerca di notizie. La tipografia era sistemata in una cantina mal illuminata, riscaldata da una stufa parigina con il gran tubo che attraversava tutto il locale prima d'arrampicarsi verso il tetto.

Avevo il mio tavolo in un angolo diviso da una bassa parete di legno e da una porta a battente libero. L'atmosfera era cupa e si lavorava con lo sferragliare dell'unica linotype e dei camion che passavano all'altezza delle basse finestre, ma quello era il mestiere che avevo desiderato e che facevo da trent'anni ormai e che si completava ogni settimana con il miracolo del giornale che usciva dalla cigolante macchina «piana» che stampava le copie.

Una notte stavo scrivendo contemporaneamente un articolo politico e una intervista col sindaco, adoperando penna, forbici e colla tutto di furia perché l'unico cronista s'era buscato una polmonite, quando sentii suonare il campanello. L'orologio al muro segnava l'una e il quartiere era silenzioso. Non ho mai avuto paura in vita mia: mi girai la sciarpa al collo e andai ad aprire.

In strada v'era un giovane magro, smilzo, vestito di scuro, dal volto buono.

— Buonasera — mi disse con voce serena e sincera — scusate il disturbo a quest'ora: so che il vostro cronista è malato, e io vorrei provare ad aiutarvi, senza stipendio, solo per imparare.

Questo fu il nostro primo incontro.

* *

Qualche giorno dopo, Kasimir, questo era il nome del giovanotto, sembrava già un cronista attento, scriveva bene i suoi pezzi, e mi fece vendere cento copie in più per un suo attacco a una impresa di carboni che vendeva a prezzi esagerati.

Passò il primo mese e mi convinsi che Kasimir era tagliato davvero per fare il cronista: conosceva gente, era gentile, aveva orecchie buone per udire attraverso i muri, quando doveva dar del ladro a qualcuno, era sempre documentato, scriveva con semplicità, a frasi secche, nude, appropriate. Visto che il giornale ogni settimana andava lentamente aumentando la vendita, risolsi di assumerlo con un basso stipendio. Kasimir, per dimostrarmi la gratitudine, mi portò due eccezionali inchieste: una su uno scandalo finanziario che interessò tutti i piccoli risparmiatori, e un'altra su una organizzazione che truffava gli emigranti. Quasi non bastasse, cominciò a compilare una piccola rubrica intitolata «Previsioni» in cui accennava spiritosamente ai fatti che avrebbero potuto accadere nella ventura settimana: risultati di sport, condizioni meteorologiche, matrimoni di attrici, scoperte di farmaci, mutamenti politici e tali fatti, per una straordinaria fortuna, spesso nella realtà si presentavano quasi come era stato previsto dallo straordinario Kasimir.

* *

Con Kasimir divenni presto amico e, considerato che con l'aumentata vendita di copie tirava buon vento anche nel libro cassa del giornale, decidemmo di far uscire la «Gazzetta cittadina» non più una ma due volte la settimana.

Era tornato al lavoro anche il cronista ammalatosi di polmonite e ci lanciammo quindi nella grande avventura. Furono giorni di ansia per me, ma in breve m'accorsi che le diecimila copie tirate in settimana nella piccola tipografia andavano tutte vendute. Aumentammo a dodici e poi a quindicimila, che era il massimo a cui poteva essere sottoposta l'antiquata macchina per lo stampaggio.

— E' un successo, direttore — mi disse Kasimir una sera in ufficio — ma noi ora abbiamo bisogno di una tipografia con macchine moderne, e allora potremo anche stampare il giornale tre volte la settimana.

— Trovami una buona occasione, e vediamo di combinare l'affare — io dissi.

Mi sentivo la testa calda, come avessi bevuto, ma ero deciso a seguire i consigli di quel ragazzo pieno d'iniziative, d'intuito, di forza morale. Era la linfa della nuova generazione che illuminava l'uomo del secolo passato.

Qualche giorno dopo Kasimir mi telefonò a casa all'ora del pranzo. La sua voce sembrava alterata dall'emozione:

— Direttore — mi disse — ho trovato due banche e un'industria disposti a darci fiducia, perché il nostro giornale diventi immediatamente quotidiano.

* *

La nuova sede era venuta su doppia, con le vetrate su tutta la parete, le luci al neon, gli uscieri in divisa blu, rotative ultimo tipo, personale tecnico specializzato (fatto venire dalla Germania). Io ero il direttore, inesquisito e invidiato; Kasimir era il vice-direttore, sempre attivo, pronto alle polemiche, forse un po' indurito nel suo abito nero, severo ma giusto con i dipendenti.

Il giornale andava a gonfie vele: venduto dappertutto, richiesto all'estero, temuto dai governi, additato ad esempio. Ogni notizia passava attraverso le mani del vice-direttore Kasimir; egli le ritoccava appena e poi le inoltrava in tipografia con qualche strano aggettivo in più o con qualche cancellatura. Devo confessarlo: io non contavo quasi più nulla e l'opinione pubblica era guidata unicamente da Kasimir. I cento giornalisti alle sue dipendenze si inchinavano al suo passaggio e temevano le sue acute e inesorabili osservazioni, quasi egli leggesse nel pensiero di ognuno.

* *

Una sera Kasimir entrò in direzione e mi disse:

— Hai qualche desiderio?

— Se fossi un po' più giovane — risposi in tono scherzoso — vorrei passare la sera con Liliana Wandey: è la più bella attrice che io abbia mai visto.

Kasimir, con calma, sollevò il ricevitore, formò un numero.

— Senti Liliana — disse —, posso venire da te con un amico?

Attese la risposta e poi riattaccò.

— Ci aspetta — mi disse. — Ha una piccola festicciola, con gli attori dell'Old Vic, in casa.

Tutto ciò che io avevo desiderato, Kasimir lo aveva sempre esaudito. E un quarto d'ora dopo eravamo nella lussuosa casa di Liliana Wandey. Ella era in abito da sera, elegante, bellissima, da guardarla a fiato mozzo. Mi sorrise. Le baciai la mano. L'ambiente era allegro, con sir Laurence Olivier e Claire Bloom piacevoli e divertenti. Mi offrirono subito del *whisky* e io conversai a lungo in un divano d'angolo con l'affascinante Liliana.

— Avevo tanto sentito parlare di voi — ella disse —, ma non vi credevo tanto caro.

— Signora — io dissi quasi balbettando —, io ormai sono vecchio...

— Avete il fascino di chi non ha più gli stupidi vent'anni — ella rispose.

Ma a mezzanotte mi venne rapido accanto Kasimir. Alto più del solito, mi parve, magro e austero. Era preoccupato. Mi disse che dovevamo andarcene subito, perché il giornale stava per andare in macchina ed egli «aveva ricevuto l'ordine». Non sapevo di che ordine parlasse. In automobile cominciai a non sentirmi bene. Avevo bevuto troppo, in casa di Liliana. In ascensore la testa mi girava e sentivo il cuore che non seguiva il normale ritmo. Mi sprofondai nella poltrona del mio ufficio.

— Kasimir. Mi sento male — io dissi ansando —. Non ero più abituato a bere e a ballare e a stare accanto alle belle donne.

— Oggi tu compi settant'anni — rispose Kasimir guardandomi freddamente —, e io ho ricevuto l'ordine.

— Cercami un calmante in quel cassetto — io dissi —, qualcosa per sostenere il cuore, e poi telefona a un medico...

Kasimir si abbassò per aprire il cassetto indicato.

Fu allora che vidi la cosa più tremenda della mia vita. La lampada del mio tavolo illuminava il capo di Kasimir, e mi parve, mio Dio, che dai suoi capelli uscissero due piccolissime spaventevoli corna. Guardai la parete bianca: la luce ne proiettava l'ombra, e le corna apparivano ingrandite, terribili.

— Ecco la medicina — disse Kasimir porgendomi il tubetto.

Io ero rimasto a bocca spalancata, tremante, terrorizzato di quanto avevo scoperto. Ah, capii! Vidi in un lampo tutta la mia breve carriera aiutata da Kasimir, un uomo con piccole corna tra i capelli, vestito di nero, che una forza aveva ricevuto l'ordine di portarmi via con lui. Allora mi alzai di scatto, disperatamente, aprii un cassetto, estrassi una pistola e sparai due colpi contro Kasimir.

Dondolò due volte e poi cadde tragicamente sul tappeto dell'ufficio.

Accorsero i redattori e gli uscieri. Io ero come istupidito, e Kasimir giaceva immoto a terra.

Poco dopo giunsero due guardie. Mi sollevarono dalla poltrona.

— Andiamo — mi disse una d'esse.

Mi accorsi che erano guardie normali, ma che avevano, mio Dio, come una sorta di piccole ali sulla schiena. Mi pareva di star bene, e mi sentivo leggero, libero.

* *

Del luogo in cui mi hanno portato le due guardie con le ali ho la proibizione di raccontare.

Gino Pugnetti

Da domani sera un nuovo personaggio a «Lascia o raddoppia»: l'esperto di tauromachia

Il fornaio Luigi Carlessi al lavoro ad Alzano Lombardo, presso Bergamo

Si presenta ai «telequiz» per comprare un televisore

Deve donarlo a un amico poliomielitico - Il nuovo concorrente, Luigi Carlessi, è un fornaio autodidatta del Bergamasco - Sa tutto sulle corride e avrà Dominguin al suo fianco al traguardo dei 5 milioni

Alzano, mercoledì sera.

Con l'anno nuovo «Lascia o raddoppia» avrà un simpaticissimo concorrente lombardo, il fornaio Luigi Carlessi, di Alzano, un piccolo paese del bergamasco che conta diecimila abitanti. Egli si presenterà come specialista di tauromachia. Ieri pomeriggio Carlessi ha ricevuto due lettere abbastanza importanti: una dalla Rai-tv e l'altra dal famoso torero Miguel Dominguin, marito dell'attrice Lucia Bosè. Mentre la tv lo convocava per giovedì prossimo al teatrino della fiera campionaria, il famoso toreador gli prometteva di essere al suo fianco davanti alle telecamere se il concorrente riuscirà a raggiungere le tre ultime domande del telequiz.

Con Luigi Carlessi, dunque, una materia nuova fa il suo ingresso nel Teatro della Fiera di Milano. Il fornaio ha 43 anni, è scapolo, vive con la mamma ed una sorella. Ogni mattina si alza alle 4 in punto per accendere il forno e cominciare a fare il pane. Nonostante questo suo duro lavoro egli, che ha frequentato solo la terza elementare, trova il tempo per studiare e consultare trattati di tauromachia inglesi, francesi e spagnoli.

Ad Alzano, Luigi Carlessi è ben voluto da tutti ed è molto popolare. Quando si è sparsa la voce della sua prossima comparsa sui teleschermi, i suoi paesani ne sono stati entusiasti, ed hanno invaso il suo forno per congratularsi con lui.

Al gioco televisivo il fornaio si presenta per acquistare un televisore per l'ospedale di Alzano dove è ricoverato un giovane, Franco Gualini, colpito dalla poliomielite, che è un appassionatissimo di calcio. Al fornaio infatti non interessa raggiungere i 5 milioni. Gli è sufficiente la cifra per il televisore.

Del suo paese egli è molto orgoglioso. Quando siamo andati a trovarlo ha voluto che visitassimo i luoghi più importanti, specie la basilica, e ci ha narrato con grande competenza la storia del suo paese. E' un uomo straordinariamente simpatico e personalità del paese fanno a gara per averlo a cena tanto è cordiale e allegro.

Diario segreto dell'Asilo Aiuto Materno dell'O.N.M.I.

Storie di giovani madri strappate a drammatico destino

Nella moderna, razionale istituzione di Monterotondo, nelle vicinanze di Roma, ritrovano fiducia in se stesse fanciulle travolte da disgraziate vicende d'amore - Commoventi romanzi a lieto fine

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

«Sempre le ragazze che giungono da noi si trovano in situazioni di vita nelle quali si addensano tutti i più paurosi elementi di un dramma o, addirittura, di una tragedia. Qui esse vedono diradarsi ogni nube; nella maggioranza dei casi, la loro triste vicenda si trasforma in un romanzo a lieto fine».

Questo, in poche parole, è il succo delle spiegazioni, ricche di significato sociale e di patetico contenuto umano, che mi diedero la madre superiora, suor Celina, e una assistente sociale, la signora Emilia Giani, nell'Asilo Aiuto Materno dell'Opera Maternità e Infanzia di Monterotondo, nelle vicinanze di Roma. L'ONMI ha in tutta Italia poco meno di diecimila istituti dove ogni anno trovano assistenza più di due milioni di mamme e di bambini; eppure, in questo immenso panorama, il lavoro che, nel più assoluto riserbo, si svolge nella specialissima istituzione di Monterotondo, assume un particolare risalto, appunto per i motivi cui si è accennato ora: in ciascuno dei casi affidati alle loro attenzioni, medici, assistenti sociali, suore compiono il miracolo di scongiurare un dramma, di portare l'animo di una donna dalla disperazione alla serenità.

Ragazze-madri

L'Asilo Materno venne istituito nell'intento (citiamo testualmente) di «assistere gestanti in particolari condizioni di disagio morale e materiale, indipendentemente dallo stato civile e senza riguardo al luogo di nascita, di domicilio e alle condizioni sociali». Accade che vi siano ricoverate spose in difficili condizioni finanziarie, ma, in prevalente maggioranza, le ospiti sono ragazze-madri, appartenenti — si noti bene — alle più diverse posizioni sociali: fanciulle del popolo e signorine della borghesia, accomunate dal medesimo dramma, consistente nella solitudine morale e nella mancanza di appoggio e di difesa nei momenti di una terribile crisi.

Nulla quanto la conoscenza episodica di questi casi può giovare alla valutazione dell'utilità del lavoro che viene compiuto a Monterotondo. Ogni vicenda è istruttiva per un suo particolare motivo: per esempio, il romanzo in cui si trovarono coinvolti due ragazzi di una città dell'Italia centrale è tipico delle fatali conseguenze che possono nascere dall'azione combinata di un violento turbamento emotivo e di radicati pregiudizi. Uno studente diciottenne e una fanciulla quindicenne s'incontrarono in villeggiatura, simpatizzarono e si avviarono lungo i sentieri di un flirt che non si sarebbe dovuto spingere oltre il periodo delle vacanze. E invece non fu così. Qualche tempo dopo il ritorno a casa, la signorina cominciò ad avvertire disturbi; non volgendo il pensiero a quanto era accaduto in villeggiatura, riteneva di essere malata; ma il medico mise lei e i familiari dinanzi alla realtà. Ci fu dramma in famiglia, quando il padre seppe che la figlia attendeva un bambino. Funzionario di una pubblica amministrazione, egli, nativo di un piccolo centro della Sicilia, espose in casa burrascosamente quali erano le proprie idee: «Bisogna evitare a ogni costo lo scandalo, il disonore. Se qualcuno qui compie un passo falso, lo ammazzo tutta la famiglia!».

Crudele intransigenza

Vietò alla moglie e alla figlia di avvertire il corresponsabile di quella situazione — l'innamorato del periodo della villeggiatura; e la proibizione era suggerita dal seguente strano ragionamento: «Se il giovanotto, venuto a conoscenza dell'accaduto, rifiuta di riparare con il matrimonio, la notizia si diffonde, lo scandalo dilaga e noi siamo disonorati: bisogna evitare questo rischio». Quel padre, a tal punto accecato dall'indignazione e dai pregiudizi, fissò in questi termini il programma da seguire: la figlia, messa al mondo la propria creatura, la doveva abbandonare al brefotrofio in assoluto segreto, in modo che neppure l'aria lo sapesse, poi tornarsene a casa come se nulla fosse accaduto. La moglie, nell'eseguire queste disposizioni, spinse all'estremo le misure intese a evitare lo scandalo: basti dire che, quando accompagnò la figlia a Monterotondo, si congedò da lei prima di scendere dall'autocorriera, per evitare l'eventualità di essere vista a varcare la soglia dell'Asilo Materno.

Un lungo racconto sarebbe necessario per ricordare i numerosi accorgimenti psicologici (suggeriti dal cuore e dall'intelligenza) ai quali ricorsero suor Celina e l'assistente sociale per vincere la crudele intransigenza dei genitori della ragazza. Vinto questo primo ostacolo, l'intera vicenda si avviò verso il lieto fine, con sorprendente facilità: subito il ragazzo si dichiarò felice di sposare la signorina, e i genitori di lui promisero di accogliere in casa gli sposini, superando così quasi tutte le difficoltà di indole pratica che di solito accompagnano i matrimoni. Le nozze furono celebrate nella cappella dell'Asilo Materno di Monterotondo, presenti i genitori dello sposo e della sposa — insomma, i nonni che da quel giorno presero a contendersi il bellissimo, paffuto nipotino; e il più appassionato negli entusiasmi affettivi era proprio il padre della ragazza, il quale aveva dimenticato tutte le sue terribili teorie sull'onore e sullo scandalo.

Dirittura morale

A lieto fine venne avviata un'altra vicenda che a tutta prima era parsa destinata ai più dolorosi sviluppi. All'Asilo materno giunse una signorina appartenente a una famiglia della piccola borghesia. Mite, semplice, buona, ella, confidandosi con suor Celina, diceva in sostanza: «Il mio fidanzato non consentirà mai a sposarmi. Siamo troppo diversi l'uno dall'altro. Io frequentai appena la scuola media inferiore e sono tutt'altro che un'intellettuale. Lui, invece, giovane professionista di eccezionale intelligenza, è coltissimo, ambizioso, intraprendente. Al vederci qui, in queste condizioni, ci divide ancor più delle distanze che ci separa». Questo giudizio rispecchiava davvero la situazione; eppure la superiora e l'assistente sociale riuscirono a orientare il giovanotto verso il matrimonio. Il primo argomento di persuasione consistette nel fatto che il neonato rassomigliava moltissimo al fidanzato; ma l'animo di lui fu soprattutto conquistato dalla dignità, dal riserbo, dalla forza morale della ragazza-madre.

Ella diceva: «Io non eserciterò mai pressioni su di te per essere sposata. Il matrimonio è una cosa troppo seria: deve essere decisa in piena spontaneità». Egli riconobbe che una donna, capace di tanto equilibrio e di tanta saggezza pur nell'angoscia di una dolorosissima situazione, nascondeva in sé le doti migliori di un'ottima moglie: amore, spirito di sacrificio, limpida visione della realtà. Si sposarono e anche questo fu un matrimonio felice.

La sicurezza di sé dimostrata dalla protagonista della vicenda narrata or ora è una caratteristica su cui mette conto di fermare l'attenzione. In tutte le ospiti di Monterotondo, dopo un certo periodo di soggiorno, subentra un ragionato senso di fiducia, che nasce dalla consapevolezza di essere sorrette, confortate, consigliate, guidate. Scoprono di potere ancora affrontare la vita, con dignitosa indipendenza, anche se un matrimonio non giunge a riparare il passato. Del resto, che questi preziosi risultati si possano raggiungere grazie a un'amorevole azione psicologica, è di dominio pubblico in Piemonte, ove sono oggetto di generale ammirazione i miracoli del torinese «Pozzo di Sichar» — l'istituzione creata oltre trent'anni or sono dalla prof. Flaminia Marchisio, ammirevole precorritrice della nuova forma di lavoro sociale.

Molti matrimoni vengono celebrati a Monterotondo per effetto dell'azione persuasiva esercitata sul fidanzato dallo stesso ambiente che si nota nell'Asilo materno. Gli uomini, ai quali risale la responsabilità dei difficili casi, provano una gradevole meraviglia vedendo che la donna di cui furono (o sono) innamorati, è oggetto di tante cure; si convincono che essa merita di essere sposata, perché in favore di lei si dànno da fare persone colte e rispettabili: medici, assistenti sociali, suore. Appunto grazie a un tale movimento psicologico un impiegato di 28 anni sposò la ragazza con cui aveva amoreggiato: una procacissima fanciulla che a 13 anni e mezzo si sarebbe detta diciottenne. La vita in comune fu concorde e felice, nonostante le difficoltà iniziali. Durante alcuni mesi, subito dopo le nozze, egli, rincasando all'ora di pranzo, trovava che non c'era nulla di pronto da mangiare, perché la giovanissima moglie, giocando con la propria creatura come con una bambola, aveva dimenticato di tenere d'occhio le lancette dell'orologio. Con molta pazienza egli le insegnò a diventare una buona massaia.

Nel sorriso della Madre Superiora, Suor Celina, si scorge un segno della affettuosa atmosfera che anima l'Asilo

La foto del bimbo

Altro caso. In una città dell'Italia settentrionale, un commerciante quarantacinquenne, dopo otto anni di vita e di lavoro in comune, aveva scacciato di casa la donna che gli era stata compagna, il giorno in cui ella gli disse di attendere un bimbo. La poveretta cercò rifugio nell'Asilo materno dell'O.N.M.I. Il padre del nascituro si decise a compiere il proprio dovere quando ricevette la visita dell'assistente sociale, la dottoressa Giani. Sull'immaginazione di lui esercitò profonda impressione il vedere che una laureata aveva compiuto un così lungo viaggio per andargli a documentare la dirittura morale e l'onestà della donna che giustamente chiedeva di essere sposata.

Ed ecco un episodio che documenta il prestigio morale da cui è circondata l'istituzione di Monterotondo. Alla madre superiora si presentò recentemente un giovanotto, che sostanzialmente tenne il seguente discorso: «Io sono figlio di una madre-nubile: non conobbi mai mio padre. Ora vorrei sposare una brava ragazza; gradirei dare la preferenza a una fanciulla-madre, ansiosa di uscire da una situazione di inquietudine e dolore. Mi può dare lei qualche consiglio?». La suora interrogò a lungo il giovanotto e, in seguito, ebbe numerose altre conversazioni con lui, per conoscerne gusti, temperamento, modo di sentire, carattere. Il ragazzo era un venditore ambulante, economo ed avveduto; favorevole impressione suscitava il fatto che egli si presentava lindo, ordinatissimo, quasi elegante. In lui la romantica aspirazione di rendere felice una ragazza-madre era schietta, spontanea, quasi istintiva. Un'assistente sociale, recatasi a studiare l'ambiente familiare, accertò che si trattava di brava gente. Al giovanotto fu presentata una ragazza di ceto sociale analogo al suo, molto giovane, semplice, bellissima, dal carattere docile, che a Monterotondo aveva dato alla luce un florido bimbo. Repentina si manifestò una vivissima simpatia reciproca che ben presto si trasformò in amore. Il matrimonio venne celebrato nella cappella dell'Asilo materno. La giovane sposa, entrando nella casa del marito, si commosse vedendo a una parete un magnifico ingrandimento della fotografia del suo bambino. Quella delicata attenzione era stata suggerita dalla suocera che, in tal modo, aveva voluto indicare quanto fosse piena e affettuosa la sua approvazione per la scelta del figlio.

Nove mesi dopo le nozze la sposa tornò a Monterotondo: là volle dare alla luce il suo secondogenito: il bimbo legittimo nato nel matrimonio. La scelta fu ispirata dal proposito di manifestare la sua gratitudine alle brave persone che nell'Asilo materno l'avevano avviata verso la felicità.

Furio Fasolo

SEGNI, DALLA SARDEGNA, IN AEREO A SARAGAT

Gli ha mandato per strenna un cosciotto di cinghiale

«Questa carne deve macerare nel vino per alcune ore»

Roma, mercoledì sera.

All'on. Saragat è giunta una singolare strenna per Capodanno: il cosciotto sanguinolento di un giovane cinghiale. Glie l'ha inviato, da Sassari, il Presidente del Consiglio, on. Segni. Al pacco, che è stato trasportato in aereo, era unito un fascio di fiori per la signora Saragat e le «istruzioni» per cucinare il cosciotto del cinghialetto sardo. «La carne — dicevano le istruzioni — deve macerare nel vino per alcune ore». Quanto ai fiori, con l'orgoglio tipico dei floricultori grandi e piccini, l'on. Segni ha spiegato che sono prodotti in una sua fattoria prossima a Sassari.

Nel biglietto con il quale accompagnava il cosciotto del cinghiale sardo, Segni si è preoccupato di dire a Saragat di non averlo cacciato lui. Per quanto egli abbia trascorso la sua vita tra le cure della campagna e i libri, in campagna non ci va mai con il fucile, ma con un bastoncello. Il fatto — a ben considerare — costituisce un'altra riprova del suo carattere.

Il cinghialetto di Segni ha figurato sulla mensa di casa Saragat nel primo giorno dell'anno. Questo piatto prelibato è stato uno dei non ultimi elementi che ha mandato a monte il piano dell'on. Chiaramello di organizzare, nella sua abitazione di questore della Camera a Montecitorio, una colazione politica con Saragat e Nenni e le rispettive mogli.

Una strenna simbolica ha avuto il ministro dell'Industria e Commercio, on. Guido Cortese, da alcuni suoi amici: si tratta di un accendisigaro a metano. «Così — gli han scritto — non consumerai benzina». Cortese s'è molto divertito, ma poi si è affrettato a spiegare che l'inizio dei lavori di sgombero del Canale di Suez e l'afflusso di rifornimenti dagli Stati Uniti e dal Venezuela lo hanno molto tranquillizzato.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Urano e sestile a Saturno. Una crisi porterà a decisioni radicali. Esistenze messe al bivio. Favorevoli dei passi considerevoli. Tipi: Acquario, Leone e Gemelli.

Acquario: viaggio per mettere in equilibrio certi affari privati. Un compito difficile al quale non dovete negare il vostro aiuto.

Leone: sarete oggetto di un favoritismo. Soddisfazioni sentimentali e piccole scottature. Cambiamento e spostamento di programma molto intelligente.

Gemelli: potete spingere il vostro treno a tutto vapore, avrete la sicurezza di non far saltare le caldaie. Tutto è a vostro favore e niente vi verrà negato.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: Ariete: un felice esito per un insolito appuntamento. Un ritardo di notizie. Toro: un buon impiego di energia, ma attenti agli eccessi. Cancro: la salute potrà avere degli sbalzi. Non uscite dalle abitudini. Vergine: tutto il male non viene per nuocere, avrete un fortunato epilogo nella vostra controversia. Bilancia: giornata parecchio movimentata a causa di falsi allarmi. Una svolta difficile ma che potrà darvi quello che cercate. Scorpione: sarete stanchi, ma l'opera non va tralasciata nemmeno per un istante. Una persona dal carattere difficile da allontanare. Sagittario: un complesso di circostanze vi metterà a portata di mano i vostri rivali. Non trascurate la società. Capricorno: tutto andrà bene se non precipiterete le cose. Una spada vi pende sul capo, attenzione a fare marcia indietro prima che l'irreparabile avvenga. Pesci: piccole invidie fra amici. Discussioni in famiglia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-125.
Alfieri: ore 21,15 Comp. Macario-Sandra Mondaini, nella Rivista «E tu biondina...».
Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto sinfonico n. 4. Dir. Carlo Zecchi. Musiche di Beethoven, Bartok, Ciaicovskij.
Carignano: Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli ore 21,15 «Il successo» di Alfredo Testoni.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8) Chiuso. Prosa «Liolà».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-322): ore 21-1 Mo Di Nonale, canta L. Martorana - Jo. di Nara.
Castellino: 17-21 Orch. Romeboi, serata riservata Famija Turinèisa.
Faro Club: 21 Honghei Gualdi.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gaudio Danze: 16,30-21 Mo Leone.
La Cicala: Ristorante Cavoretto, 21-24 Danze classico Quartetto.
Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzuli.

Colombia Danze (via Gotto 8 bis, tel. 80-142): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club, v. Cavour 6, t. 44-790: ore 22-2 Pinocchi e suo Quartetto.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.
Torino Esposizioni (ingr. Bar Montaldo: 14-24 giochi bocce-bowling.
Torino Esposizioni: Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incantesimo», Tyrone Power, Kim Novak, Scope techn. Orario 14,30 17 18,30 22,10.
Ariston: «Le meravigliose storie di Walt Disney» Scope technic. Ultimo giorno.
Astor: «Guerra e pace», Ingresso continuato spett. ore 13,30-17-21.
Corso: «Moby Dick» Gregory Peck, Richard Basehart, Orson Welles, Leo Genn, in technicolor.
Doria: «La traversata di Parigi» di Autant Lara, con Jean Gabin e A. Bourvil; 1o pr. Fest. Venezia '56
Lux: «Trapezio», G. Lollobrigida, B. Lancaster, T. Curtis, Scope col.
Metro-Cristallo: Ava Gardner e Stewart Granger «Sangue misto» CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Montecarlo» V. De Sica, Dietrich, Rascel, tech. technirama.
Vittoria: «Il Giullare del Re» Vistav. tech. Danny Kaye, Johns.

Augustus: «Mi permette babbo!» A. Sordi, A. Fabrizi, M. De Lena.
Maffei: «Addio sogni di gloria» Riv. Pistoni-Rizzo 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Suor Letizia» Anna Magnani, Cifariello, Rossi Drago.
Torino «I diabolici» Simone Signoret, Or. 10,30-12,40-15-17,20-19,40-22.

Alessandra: «Bulli e Pupe» M. Brando, F. Sinatra, Simmons. Sc.
Arlecchino: «Signora omicidi» A. Guinness, C. Parker, technicolor.
Capitol: «Bulli e Pupe» Marlon Brando, Sinatra, Simmons, Scope.
Faro: «Bulli e Pupe» con Marlon Brando, Sinatra, Simmons, Scope.
Fiamma (c. Trapani 56-57) Ap. 19,30 «La donna più bella del mondo» tech. Scope, G. Lollobrigida.
Gianduja: «Samoa» Gary Cooper, D. Jones, R. Haynes, technicolor.
Hollywood: «Il cigno» Scope col. Grace Kelly, Alec Guinness.
Ideal: «Agguato sul mare» techn. CineScope M. Frau, N. Gray e Gran Var. con F. Prado 16,15-21,15
Massimo: «L'ultima carovana» in tech. CineSc. R. Widmark, Farr.
Principe: «Il cigno» CinoScope tech. Grace Kelly, A. Guinness.
Statuto: «L'ultima carovana» tec. CineScope, R. Widmark, F. Farr.

Adriano: «Più piccolo spettacolo mondo» Pollicino e comp. [illegible]
Alcione: «La bella Otero» tech. M. Felix e Rivista Ratacian-Petrero-Nava-Perelli 16,15 e 21,15.
Alpi: «L'angelo delle alpi» A. Farinon, L. Boni, La via, Torino.
La Perla: «L'uomo che sapeva troppo» tech. Vistav. J. Stewart.
Regina: Serenata, col. M. Lanza.

Asti: «Le avventure di Peter Pan» a colori. Aperi. ore 14,30.
Olimpia: «Due soldi di felicità».
Po: «Ultima sfida» R. Scott.
P. Nuova: 19o stormo bombardieri.
Romano: «Ricercato per omicidio» Constantine, Gr. Rivista 16,15-21,15
S. Felice: «Dan il terribile» tech.

Esperia: «Don Camillo e on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Giardino: «Kocias l'eroe indiano» techn. Jeff Chandler.
Italiano: «Achtung banditi» Gina Lollobrigida, A. Checchi.
Mirafiori: «La lancia che uccide».
Viareggio: «La grande Savana» in tech. con Lisa Manna, R. Kim.

Araldo: Comp. Piccolo Teatro Città di Torino con Leopardo Cortese ore 21 «Pamela nubile».
Eliseo: «Uomo che sapeva troppo» Vistav. tech. James Stewart. A. 15.
Fréjus: «Il pirata Barbanera» in tech. Robert Newton, L. Darnell.
Nuovo: «I razziatori» tec. Duryea.
S. Paolo: «La baia dell'inferno» tech. Sc. A. Ladd, E. G. Robinson.

Belgio: «Prigioniero miniera». Sc.
Corallo: «Grandi manovre» tech. Gérard Philipe, M. Morgan.
Eridano: «Scuola elementare».
Urano: «Giglio infranto».
Radium: «Il conquistatore» Scope tech. John Wayne.
N. Venezia: «Delitto sulla spiaggia» Joan Crawford, Jeff Chandler.

Astra: «La baia dell'inferno» Sc. techn. A. Ladd, E. G. Robinson.
Bernini: «Richiamo d'ottobre» in techn. Glenn Ford, T. Moore.
Elios: La primula Smith. Howard.
Excelsior: «Il re ed io» tehc. Sc. Deborha Kerr, J. Brinner e Cartone animato «Gatto matto».
Odeon: «La linea francese» Jane Russell, G. Roland, colori.
Star: «La squadriglia Hurricane» J. Hawkins, M. Denison.

Adua: Inferno nel deserto, Tierney.
Aurora: Difendete la città. Hodiak.
Brescia: L'arciere del re. Scope.
Eri-Dan: «12 metri d'amore» tec.
Falchera: «Gorilla in fuga».
Fortino: «La baia dell'inferno» tech. Scope A. Ladd, Robinson.
Maior: «Anche gli eroi piangono» William Holden, Deborha Kerr.
Nord: «Cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd.
Palermo: Serenata col. M. Lanza.
Sociale: «I pilastri del cielo» Sc. Jeff Chandler, D. Malone.
Sonia: «Il cucciolo» tech. Peck.

Baretti: «Bengasi 941» Nazzari.
Cabiria: Prigioniero Harem. tech.
Colosseo: «L'uomo che sapeva troppo» Vistav. tech. J. Stewart.
Italia: «Senza scampo» Metrosc. con Robert Taylor, technicolor.
Lingotto: «Allarme sezione criminale». Solo per oggi.
Nizza: «Figlia del corsaro verde».
Piemonte: «Corte marziale» Cinescope colori Gary Cooper.
S. Carlo: «Lucy Gallant».
Spezia: Inferno è a Dien Bien Fu.

Alba: La lupa, Kerima, M. Britt.
Apollo Avventuriero della Luisiana Solo oggi tech. T. Power. Addams.
Diana: Paradiso fuorilegge, tech.
Dora: «Quando la città dorme».
Edera: «Amanti latini» technic. Lana Turner, Ricardo Montalban.
Lucento: «La fine di un tiranno» tech. Yvonne De Carlo.
Lutrario: «Palude tragica» Scala.
Roma: «Picnic» Cinescope tech.
Splendor: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Threatt.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon, La Perla, Colosseo, Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla cassa). Giovedì: Teatro Alfieri - venerdì: Teatro Carignano (biglietti all'ENAL).

In margine ai grossi avvenimenti dell'anno trascorso

Una catena di episodi veri e gustosi frammisti ad altri dolorosi ed amari

Gina vale proprio otto miliardi di lire? - La strage delle innocenti e l'ultima esperienza del boia Pierrepoint - Avere il coraggio di dire no - Microfoni rivelatori - Un primato nuziale - Poveri mariti ovvero "l'ape regina dell'Alabama,, - Una barzelletta di Kruscev - I 40 anni di Cabiria - Donne, malanni e microbi

Roma, mercoledì sera.

Queste sono le notizie serie e facete in cui si raccoglie tutto ciò che vi fu di più caratteristico, nuovo, bizzarro, in margine ai fatti centrali dell'anno finito, sepolto e già commemorato. Sono bocconcini saporiti, che meritano di essere gustati, pagine amene, dolorose, vere che meritano uno sprazzo di vita.

OGNI GIORNO nascono settantamila bambini: questo fu annunziato al Congresso mondiale della fertilità a Napoli, il 18 maggio.

OTTOMILA MILIONI DI LIRE varrebbe la presenza di Gina Lollobrigida: per tale somma (12 milioni di dollari) volle essere assicurato, a Parigi, il produttore Robert Hakim contro un ritardo nel ritorno della diva, prima di permetterle di interrompere la lavorazione di un film per fare una scappata a Hollywood.

QUATTORDICI TONNELLATE DI LUMACHE furono sotterrate a Nizza l'8 giugno. E' noto che i francesi sono mangiatori di lumache: le migliori sono quelle di Borgogna, e tali erano quelle sotterrate fra il rimpianto generale, sebbene nate in Cecoslovacchia. Erano state spedite a un industriale di Strasburgo per essere messe in scatola. Questi, non ritenendole conformi al campione, le rimandò al mittente. Dovevano attraversare l'Italia. Alla frontiera di Ventimiglia la nostra dogana fu irremovibile: le lumache straniere non passano. I giorni trascorsero; le lumache non poterono continuare a percorrere, a una velocità vertiginosa per loro, l'Europa. Prive di nutrimento, morirono. Avevano superato la cortina di ferro, ma non quella di carta.

IL BOIA INGLESE Albert Pierrepoint di 45 anni si dimise improvvisamente il 27 febbraio, turbato da una recente esperienza: era stato sul punto di impiccare un certo Bancroft, condannato per la morte di un bambino di cinque mesi, quando venne la grazia, perché si ritenne involontaria l'uccisione.

L'INGEGNERE CAPO della sezione razzi alla De Hilliland di Londra, signor Cleaver, dichiarò che a giudizio dei competenti in viaggi spaziali l'uomo volerà sulla Luna entro il 2000, e su Marte e Venere nella generazione successiva. Un missile dotato di strumenti di misurazione potrà atterrare sulla Luna o rotare intorno ad esso verso il 1975.

LUCIA RAGNI, bambina di Roma, di famiglia della classe media, avendo pianto dolorosamente per la morte di «Marcellino» sullo schermo, e non convincendosi che essa fosse finta, fu invitata da una Compagnia aerea a recarsi gratuitamente con la mamma a Madrid, dove il 3 marzo fu ricevuta all'aeroporto dal piccolo Pablito Calvo e poté constatare così «de visu» che non era morto abbracciando il Crocefisso.

AL CONGRESSO DEI PARRUCCHIERI di tutto il mondo, che si tenne a Parigi in giugno, la scuola parigina si dichiarò favorevole al trucco dei capelli («perché no, come per le labbra e per gli occhi?»), quella italiana per un ritorno alla natura.

A WASHINGTON fallì il tentativo di Paul White, il cardiologo di Eisenhower, che voleva fare l'elettrocardiogramma di una balena. Il cetaceo, sul cui dorso dovevano essere conficcati gli elettrodi collegati con una radio trasmittente, si rivelò astuto ed abilissimo nel sottrarsi alle manovre degli uomini.

IL DR. LESLIE HOUSDEN, inglese, esponente della Società britannica per la prevenzione della crudeltà contro l'infanzia, scoprì nei genitori il complesso della [illegible]: cioè la paura di correggere i bimbi, di disciplinare i loro istinti e di frustrare con molti divieti i loro spesso irragionevoli e reprensibili desideri. «I genitori — osservò — non hanno più la forza di usare la loro autorità, per paura di fare dei figli creature opache e remissive. Scusano ogni marachella e lasciano impuniti atti che rivelano tendenze delinquenziali. Nessuna meraviglia che tanti ragazzi di buona famiglia diventino discoli incorreggibili. Bisogna imitare quel genitore vittoriano che fece una massima pedagogica di un verso della Lega di temperanza: «Abbi il coraggio, vecchio mio, di dire di no».

CHE COSA PENSA DELLE DONNE INGLESI? — domandò un giornalista a Malenkov quando concluse la visita a Londra il 5 aprile. — E' difficile parlare di queste cose attraverso l'interprete — rispose il galante Ciccio [illegible].

TORNARONO IN ITALIA cinquecento Altoatesini divorziati e risposati come cittadini tedeschi, dopo aver optato per la Germania nel 1939, e diventati automaticamente, rioptando, bigami. Gertrude Troppmaier, risposata in Germania con un altro Altoatesino, ne ha avuto tre bimbi; ha diritto di tornare col marito, che dovrebbe provvedere anche ai tre figli altrui. Ma ci rinuncia.

JOHN MACGRIVE, piccolo industriale del Missouri, di 58 anni, padre adottivo delle francesine Nancy, France e Lorraine, nate a Nancy (Lorena, Francia), si oppose a lasciare «che le nostre tre figliolette siano sradicate da questo mondo che stiamo costruendo con tanto amore intorno a loro». Che era successo? L'unico figlio dei coniugi MacGrive era morto, mentre faceva il servizio militare in Francia. Durante una vacanza trascorsa sui luoghi dove era stato il figlio, furono colpiti dallo spettacolo di centinaia di bambini privi di casa, affidati alla pubblica assistenza: ne adottarono subito tre, Alice, Monique e Claudine, che risultavano senza famiglia. Della madre Gisella non si sapeva nulla; il tribunale di Nancy aveva sentenziato nel 1952 che non potevano essere affidate alla sua potestà, perché non era né economicamente né moralmente in grado di esercitarla. Lei era scomparsa. Le figlie presero i tre nomi nuovi; oggi hanno sette, sei e cinque anni. Improvvisamente, la madre le reclamò. Il padre delle bimbe, un algerino dai molti mestieri, aveva riconosciuto un figlio ma non le figlie perché non gli piacevano; poi, nel 1950, non garbandogli più neppure la madre, se n'era andato. Gisella si era rimessa a vivere alla giornata. Poi incontrò e sposò un altro algerino, uomo buono, il quale, disposto a riconoscere anche gli altri figli, iniziò le pratiche. Gli americani resistettero, e la cosa ora è in mano ai tribunali.

LE GITE IN RUSSIA non ebbero successo quest'estate presso gli italiani a causa del loro alto prezzo. Il viaggio più economico costava 300 mila lire per 17 giorni.

LA SIGNORINA FREDA JENSEN, di 32 anni, laureata in teologia fu consacrata pastore protestante e tenne nella parrocchia danese di Skive la prima predica. Disse, ai giornalisti, di aspirare al matrimonio: «Non ho affatto l'intenzione di restare zitella per tutta la vita». Il vescovo Baum si era in un primo tempo opposto, «non avendo trovato precedenti di preti-donne nella Bibbia». Ma un altro vescovo danese aveva tre anni fa consacrato pastori tre donne. La stampa condannò con piglio sarcastico «l'intransigenza della Chiesa luterana» e il vescovo Baum si piegò.

GLI AUTOMEZZI in circolazione in Italia [illegible] quattro milioni alla fine dell'anno, senza contare i ciclomotori.

A PARIGI la bambina di quindici mesi Maria Cristina Camus cade, è scorticata, è bruciata senza dolore. Sculacciata non piange; si morde la lingua e si strappa pezzetti di carne senza lamenti; è il quinto caso nel mondo di una morbosa e pericolosissima insensibilità.

ANNA SIROVA, funzionaria della Legazione d'Austria a Bucarest, rivelò che le più rigorose misure per mantenere il segreto nella Legazione si dimostrarono inutili, anche bruciando la carta carbone, gli appunti, ecc.; i muri e il suolo avevano orecchi. Era inutile parlare a bassa voce e lontano dagli apparecchi telefonici; tutto era conosciuto. Mentre, un giorno, discorreva con l'incaricato di affari, si accorse che il pavimento aveva ondulazioni sospette. Scoprirono sotto il parquet dei microfoni; altri erano abilmente installati nelle pareti; prima di darne consegna alla Legazione, la palazzina era stata rinnovata a nuovo e intonacata da operai romeni al servizio della polizia. Erano piccoli e sensibilissimi microfoni.

POCHE ORE DOPO ESSERSI SPOSATI, rientrando dopo una baldoria con gli invitati a Sheffield presso Londra, Florence Avis di 21 anno e John Curbishley di 23, si scontrarono a bordo d'una grossa giardinetta con un autobus, all'alba del 3 gennaio: entrambi gli sposi e sette invitati furono uccisi.

IN DODICI ORE di cerimonie e di feste, a Blenheim, nell'Ontario (Canada), l'agricoltore olandese Leo Dorsser accompagnò all'altare, nella chiesetta cattolica del paese dedicata alla Madonna, due figli e quattro figlie; aveva voluto una festa unica per ridurre le spese. Ha, così, stabilito un precedente; gli restano nove figli da sposare, e vorrebbe fare due mandate di quattro e di cinque. Tutto il paese di 2600 abitanti fu mobilitato; tutte le case erano addobbate. Furono recate sei torte di sei colori diversi, bianco, limone, arancio, cioccolata, marezzato e acero. Le sei spose portavano sei vestiti identici, bianchi, di pizzo lungo fino a terra. Le nozze si svolsero in quaranta minuti: poi sei automobili portarono via le coppie, con l'intera popolazione dietro.

RHONDA BELL confessò il 14 marzo di aver ucciso due dei suoi cinque mariti, tre figlie e la madre, avvelenandoli con l'arsenico; tentò di uccidere il quinto marito, che è paralizzato in seguito a lento avvelenamento. Ha 49 anni, è cameriera. Fu chiamata «l'ape regina dell'Alabama» per la rispettabile serie di matrimoni contratti e per la celerità con cui i mariti morivano dopo le nozze. Motivo: intascare i premi dell'assicurazione sulla vita.

BARZELLETTA DI KRUSCEV, detta in un ricevimento all'Ambasciata d'Inghilterra a Mosca: «Nel Parlamento americano vi sono persone intelligenti; ma vi racconterò una facezia russa di parecchi anni fa. Un tale cadde dalla vettura, si ruppe la testa e il suo cervello fu spiaccicato sul selciato. Ciò non ostante si alzò e andò via. Qualcuno gridò: «Ehi, signore, vi siete dimenticato il cervello», Egli si voltò e rispose: «Grazie, non ne ho bisogno. Sono un deputato al Parlamento».

ANDRE FLON, giovane giornalista francese di Montauban, risultò il primo e l'unico libero campeggiatore in Russia, dove si recò quest'estate praticando l'autostop. Flon non sa una parola di russo; rimedia con un quadernetto su cui si è fatto scrivere le frasi più necessarie. Arrivò a Mosca il 25 agosto; il Console, originario di Montauban, lo [illegible] per una notte; poi espose il suo progetto a un giornale illustrato, e un redattore lo aiutò a trovare un posto sulla «Collina di Lenin», già dei Passeri, dove egli montò la tenda. Subito arrivò una processione di agenti di polizia: tutti se ne andarono, dopo aver visto le carte, dando la buona notte. Il giorno dopo, avvertita dalla polizia, si presentò l'Intourist, con un'intera delegazione e un interprete. Gli domandarono perché aveva scelto quel posto, cercarono di convincerlo ad andare in un albergo a buon prezzo, offrirono la camera gratuita, ma André restò e polemizzò. «Voi — disse — affermate che l'U.R.S.S. è un Paese democratico, ma non avete ancora organizzato un turismo veramente democratico. Gli stranieri che vengono da voi debbono essere molto ricchi. I vostri prezzi non sono punto democratici». Colpiti nel vivo si arresero. Gli agenti di polizia fecero la guardia intorno alla tenda, e i ragazzi lo credettero un eroe, avendo visto arrivare, un giorno, gli operatori della televisione.

IL FILM «CABIRIA» tornò davanti ai magistrati, quarant'anni dopo la sua creazione, per decisione della Corte di Cassazione, per stabilire se l'autore della pellicola muta debba esser considerato D'Annunzio o la casa produttrice. Il film fu pagato, nel 1916, cinquantamila lire. D'Annunzio fece le didascalie. «Maestro, — scrissero gli autori della proposta — a costo di esser presi per un orecchio e scaraventati nel cestino, non possiamo indugiare oltre a confessarci per cinematografari, e le [illegible] scusa se nel presentarci abbiamo nascosto il nostro vero nome in busta anonima. Non vigliaccheria ci spinse al sotterfugio, bensì conoscenza dei torti di nostra gente...». Spiegarono che avevano fotografato duecento quadri per il film, che volevano fare qualche cosa di grandioso, che ci voleva un gran nome. D'Annunzio non si fece troppo pregare.

PER LE MOGLI BRONTOLONE, pessimiste, lamentose e «scontenti», di cui è pieno il mondo: ricordino che, il 30 maggio, a Londra, al congresso dell'Unione internazionale delle organizzazioni familiari, gli esperti conclusero che «una causa frequente dell'ulcera gastrica sono le liti familiari». Numerose testimonianze vennero date dai medici sui disturbi gastrici provocati dalle liti fra marito e moglie. E' noto che dell'ulcera soffrono soprattutto gli uomini.

IL PROF. ASHLEY MONTAGU, americano, dell'Unesco, dichiarò a Ginevra: «Il sesso forte è quello femminile, e la superiorità maschile è un mito creato dagli uomini. La donna è costituzionalmente più robusta dell'uomo. Se non fosse così, la razza umana sarebbe già scomparsa. La durata media della vita della donna è maggiore, la salute è più resistente ai microbi e alle malattie; la sua intelligenza è più pronta di quella degli uomini nel risolvere i problemi della vita; sa adattarsi a tutte le circostanze in maniera più positiva; l'umanità ha bisogno sopra tutto oggi dell'intelligenza femminile. Se il mondo non è come dovrebbe essere, la colpa è degli uomini, che non hanno imparato dalle donne a essere più umani». Commento (positivo) delle signore ginevrine: «Il prof. Montagu ha messo in allarme i nostri uomini e li ha feriti nel loro orgoglio mentre chiedevamo la parità dei diritti politici».

Riccardo Forte

Il famoso ballerino-coreografo Sergo Lifar ha festeggiato il Capodanno a Montecarlo

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CXVII. — Il generale Gefallen, criminale di guerra, insegue Johnny, Kid e Lisa, la moglie che vuole sfuggirgli. Egli viene ucciso da Kid che a sua volta era rimasto ferito. I tre raggiungono un piccolo villaggio: Kid dovrà restare a letto un mese. Johnny chiede a Lisa di sposarla.

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

IX. — In una vecchia casa alla periferia di Londra, un uomo e una donna sono prigionieri di Latimer e di Kemp, i quali hanno bisogno di un interprete greco. Latimer si reca con Higgins in un caffè greco dove trova il suo uomo: Socrate Melas, che egli porta con sè in automobile.

(Continua a pag. 6)

STASERA AL MADISON SQUARE GARDEN DI NEW YORK

Robinson, la «stella negra» del ring difende il titolo contro Fullmer

Il bianco è dato favorito dai bookmakers - Settanta milioni all'attuale campione del mondo che a 36 anni disputa il 147° combattimento della carriera

Ray «Sugar» Robinson, veterano del ring, difende stanotte al Madison Square Garden di New York il titolo di campione del mondo dei pesi medi dall'attacco del giovane Gene «Ciclone» Fullmer. Robinson tra qualche mese compirà 37 anni, essendo nato il 3 maggio 1920: ha raggiunto quindi un'età in cui la gran maggioranza dei pugili ha da tempo abbandonato l'attività agonistica (il caso dell'ultraquarantenne Archie Moore è l'eccezione che conferma la regola). Tuttavia l'assenza quasi totale nella categoria dei medi di elementi di autentica classe, ha permesso a «Sugar» di ritirarsi imbattuto dal ring due anni fa e poi, quando la sua nuova attività di artista di varietà non è stata più in grado di garantirgli un alto tenore di vita, gli ha consentito di rilanciare la sua candidatura al titolo che era stato suo e di riprenderselo senza tante storie con una fulminea vittoria sul campione in carica Carl «Bobo» Olson.

Il segreto della «seconda giovinezza» della meraviglia nera del ring sta nella sua abilità tattica, nell'astuzia, nella potenza di pugno che gli ha consentito di risolvere il combattimento alle prime battute prima che la maggior resistenza fisica del più giovane avversario potesse esercitare un peso decisivo. Questo non vuol dire però che il consumato tecnico e la classe superiore appannata però dal volo degli anni gli consentano di superare anche l'ostacolo, certamente duro, costituito da Fullmer.

Il venticinquenne pugile di pelle bianca è senz'altro il più quotato pretendente del momento alla corona posta in palio da Robinson. La sua consacrazione definitiva come aspirante al titolo mondiale è avvenuta l'anno scorso quando, dopo che egli ebbe successivamente battuto Rocky Castellani, Gil Turner e Ralph «Tiger» Jones, bloccò le ambizioni del campione d'Europa Charles Humez, sceso in America per avanzare anch'egli la sua candidatura alla corona di Robinson. Nella sua ancor breve carriera, Fullmer ha disputato 40 combattimenti, vincendone ben 20 prima del limite e subendo soltanto tre sconfitte ad opera di Turner, Lausse e Bobby Boyd. Il soprannome di «Ciclone», assegnatogli dalla stampa americana, dice abbastanza chiaramente quale sia la sua principale caratteristica: una spericolata aggressività, uno spirito combattivo che gli permette di reagire coraggiosamente alla superiorità di ogni avversario; una resistenza fisica non comune. Sono queste, oltre ai dodici anni di differenza di età, le doti dello sfidante che hanno indotto i «bookmakers» a dare Gene Fullmer favorito per 2-1 nel confronto di stanotte.

Ogni incontro in cui Robinson è il protagonista può costituire una sorpresa. Anche alla vigilia del match con Olson si facevano le opportune riserve sulla sua età, sul suo fisico non più intatto dopo un anno e più di attività nettamente contrastante con le necessità di uno sportivo, ma Ray seppe smentire tutti togliendo di mezzo l'avversario con un colpo micidiale. Non pochi sono quelli che continuano anche ora ad aver fiducia nel crepuscolo del fuoriclasse negro. Robinson si avvicina al tramonto, ma sa sfruttare bene le qualità che gli sono rimaste, sia nella lotta sul ring, sia nelle trattative diplomatico-finanziarie che si accompagnano alla conclusione del combattimento.

Il campione del mondo è abbastanza nella cosiddetta «guerra dei nervi». Gene Fullmer era pronto ad incontrare Robinson ai primi dello scorso mese di dicembre, ma il campione del mondo adducendo come giustificazione un'indisposizione a cui non tutti hanno creduto, riuscì ad ottenere un rinvio, facendo spostare il combattimento ad oggi. Il 2 gennaio è il giorno dopo Capodanno: Fullmer è giovane, non è certo che abbia saputo resistere alle tentazioni connesse alla festività e se anche vi ha resistito, il suo grado di forma non può essere stato certamente agevolato dalla situazione. Anche su questo fattore fa affidamento Robinson per strappare ancora una volta un risultato a sorpresa nel confronto con il più giovane rivale.

Il trentaseienne campione del mondo disputa il 147° combattimento della sua carriera, nella quale ha ottenuto 138 vittorie, tre pareggi, un incontro senza decisione e quattro sole sconfitte. In questa sua nuova fatica — come si è detto — egli non parte favorito, ma è meglio non fidarsi del pronostico.

Il combattimento sarà trasmesso per televisione su tutta la rete nazionale, eccezion fatta per la regione di New York. Gli organizzatori hanno riscosso 100 mila dollari di diritti televisivi (oltre sessanta milioni di lire) e sperano di ricavarne altri 100 mila grazie all'incasso garantito dai tifosi che affluiranno al «Madison Square Garden». Naturalmente Robinson farà la parte del leone su questo incasso: egli si è garantito infatti il 40 per cento sui diritti della televisione e il 47,5 per cento dell'introito della riunione, pertanto la sua borsa dovrebbe aggirarsi sui 110 mila dollari pari a settanta milioni di lire. Fullmer dovrà invece accontentarsi del 12,5 per cento sull'incasso, cioè 15 mila dollari, meno di dieci milioni di lire. In più nel contratto firmato tra i due pugili è stata inserita una clausola che prevede l'incontro di rivincita entro tre mesi, alle condizioni volute dal nuovo campione. Se Fullmer conquisterà il titolo, potrà rifarsi del sacrificio finanziario che gli toccava subire oggi per affrontare Robinson.

Gianni Pignata

Ray Robinson, attuale detentore della corona mondiale dei pesi medi

Fullmer, il «bianco» che stasera lancia la sfida a Robinson

Invece che commendatore si voleva Matthews baronetto

Londra, mercoledì sera.

La stampa londinese in genere e quella popolare in specie, critica aspramente il fatto che il famoso calciatore inglese Stanley Matthews, il quale [illegible] i suoi 41 anni è ancora uno dei migliori attaccanti del mondo, sia stato insignito solo del titolo di commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico e non di «Sir», come era nell'attesa generale.

Revoca della sanzione per il mancato accordo finanziario

Chiesto dal Novara il "perdono" a Formentin

Venerdì raduno del Consiglio delle Leghe

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

In forma non ufficiale si riuniscono stasera a Roma i componenti della presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio che imposteranno il lavoro del Consiglio federale che si aduna domani mattina. Il tema dominante della seduta del massimo organo federale sarà rappresentato dalla questione Coppa del Mondo, ma, oltre all'attività internazionale, esso dovrà esaminare anche alcune richieste di società e giocatori italiani: il Novara infatti ha chiesto la revoca della sospensione inflitta sino al 1° luglio '57 al giocatore Formentin per non raggiunto accordo contrattuale; il Catanzaro, in difficoltà per la morte del giocatore Torrini avvenuta durante la partita con il Pavia, ha chiesto la riscossione anticipata del contributo federale. Inoltre, alcuni dirigenti della Federazione hanno proposto lo spostamento del termine conclusivo dell'anno calcistico dal 30 giugno al 31 luglio.

Venerdì il Consiglio Nazionale delle Leghe si adunerà a Roma per ratificare la nuova regolamentazione per la Lega professionistica già approvata nella recente assemblea milanese delle società di serie A, B e C.

In attesa di questa riunione ha destato oggi molta curiosità più che sorpresa la notizia apparsa sul giornale Sport di Belgrado secondo la quale «su proposta dell'organizzatore allenatori il C. D. della Fedcalcio jugoslava ha accolto la richiesta dell'allenatore Mosa Marjanovic di trasferirsi in Italia in qualità di allenatore della Lazio di Roma. Il Marjanovic assumerà il nuovo incarico il 15 gennaio e si tratterrà in Italia per due anni».

Com'è noto, il Marjanovic è allenatore, oltre che del B.S.K. di Belgrado, anche della nazionale jugoslava; ciò non toglie che il presidente della Lazio prof. Siliato, al quale è stato chiesta una conferma, abbia dichiarato:

«Non solo non conosco il signor Marjanovic, ma posso garantire che non mi sono mai impegnato di trattare l'ingaggio di un allenatore nè italiano nè straniero. Non abbiamo mai neppure pensato di privarci dell'opera di Carver e Radio, per cui l'informazione si smentisce da sola».

Secondo quanto si precede negli ambienti sportivi romani, il viaggio di Marjanovic in Italia non ha Roma come meta, bensì o Torino o Genova.

Giorgio Nani

Migliorate le condizioni del terzino Vincenzi

L'interista Vincenzi

Dopo il difficile intervento chirurgico subito ieri sera di urgenza in una clinica privata milanese dal terzino nerazzurro Vincenzi, colpito da appendicite acuta, con perforazione e cancrena, si è temuto, durante la notte, per le gravi condizioni del degente, colpito anche da una forma violenta di intossicazione.

Stamane invece il bollettino medico risulta fortunatamente meno pessimistico: Vincenzi ha superato bene l'intervento e appare un po' più sollevato. Bisognerà tuttavia attendere fino a domani per avere la certezza che non subentrino altre complicazioni.

STA PER APRIRSI A PERUGIA IL CONGRESSO

La "volata" finale per la presidenza dell'UVI

Sempre compatto lo schieramento rodoniano, mentre i sostenitori di Farina sembrano incerti tra l'attuale presidente e Sala, candidato della Toscana - Le possibilità dell'ing. Fenaroli - Anche Di Cugno in lotta? - Forse un Commissario

Dirittura finale, già s'intravede non troppo lontano, il traguardo. Il periodo delle feste ha rallentato il ritmo delle trattative e delle discussioni, ora, che appena si è entrati nell'anno nuovo e il congresso dell'U.V.I. sta per aprirsi, la lotta riprende, l'antico «pace in terra agli uomini di buona volontà» scolorisce nell'ansia delle discussioni e dei bisticci. Si deve esaminare l'inquadramento nuovo del nostro ciclismo, la divisione netta fra dilettanti e professionisti, ma il grosso del pubblico non [illegible] nella allegria se ne infischia.

Il grosso del pubblico guarda a chi diventa presidente, sta alla finestra a godersi lo spettacolo su una scena, dove nemmeno si conosce il numero esatto dei personaggi.

Due, ce n'erano, di questi personaggi, Farina e Rodoni, i grandi antagonisti. Parevano dovessero restar soli, uno opposto all'altro in un duello senza esclusione di colpi. Ma, di giorno in giorno, la disputa non è stata avara di novità. Il «fronte» Rodoni, discretamente forte, se n'è rimasto compatto, senza scissioni pericolose.

Rodoni, zitto. Ha aperto bocca una volta sola, rilasciando dichiarazioni ad una agenzia. Dichiarazioni blande: «Tengo innanzitutto a precisare che la mia candidatura non viene avanzata su iniziativa personale, ma a seguito di sollecitazioni autorevoli e di richieste che in molte regioni hanno assunto carattere plebiscitario. Solo in considerazione di ciò ho deciso di riproporre il mio nome al prossimo congresso di Perugia. Io non voglio ora scendere sul terreno polemico né approfittare di questa intervista come d'un manifesto elettorale. Voglio solo dire che mi presenterò a Perugia con la sicurezza e la tranquillità che derivano dalla constatazione di avere l'appoggio incondizionato della grande maggioranza delle forze ciclistiche nazionali. Nella stessa sede lombarda io considero valido il responso della riunione indetta lo scorso novembre con l'esplicito scopo di designare il candidato regionale alla presidenza dell'U.V.I. La votazione allora mi fu favorevole e valgono ad alterarne l'esito ed il significato le speciose risultanze ottenute in altre occasioni. Purtroppo si deve constatare una frattura, in molti casi profonda, che isola le diverse tendenze. Ritengo tuttavia che essa sia avvertibile più sul piano dirigenziale che fra la base elettorale. Io pongo al servizio dell'U.V.I. quarant'anni di attività diligente ed appassionata, confortata da successi agonistici ed organizzativi che sono entrati ormai a far parte della storia stessa del ciclismo italiano. Posso affermare con orgoglio che le vicende degli ultimi tempi non mi hanno privato dei vecchi e fedeli amici di sempre. La schiera dei miei sostenitori si sono anzi infittite e da ciò la legittima convinzione di interpretare con la mia candidatura la volontà del più largo strato d'affiliati. Il ciclismo italiano costituisce una realtà vitale che va però indirizzata secondo giusti criteri e continuamente potenziata. Esistono problemi che non possono venire accantonati con comode formule di compromesso. Vi è indubbiamente anche in campo ciclistico una questione meridionale. Essa va avviata ad una soluzione integrale, soprattutto con l'incremento delle competizioni a carattere nazionale ed interessanti le regioni del Sud».

Sicuro, pare l'ex. Nell'altro campo, invece, si indovina un senso d'incertezza. Tanti non si, francamente non ci si raccapezza più. Farina, Sala, Fenaroli, Di Cugno. L'accordo è difficile, si son provati lombardi e toscani, per convogliare i loro voti verso Farina o verso Sala e non ne han cavato un ragno da un buco. E Farina ier l'altro ha confermato la sua candidatura, ma ha complicato la faccenda. Perchè ha indicato nella persona dell'ing. Fenaroli l'elemento capace di evitare una frattura.

Fenaroli è un industriale lombardo, appassionato di ciclismo. Nonostante le... finanze, corre, naturalmente in qualità di veterano. Ed i corridori, per poter diventare dirigenti, devono restare per due anni inattivi, secondo l'articolo 30 del Regolamento organico; quindi, per spianare la via a Fenaroli, bisogna cambiar la legge. E, per cambiar la legge, occorre avere i due terzi delle forze presenti in assemblea. Facile solo a dirlo. E, c'è anche Di Cugno, il presidente degli Ufficiali di gara. Antirodoniano ormai da anni, stavolta nella battaglia, non è entrato in campo. Ma non si sa mai, le sorprese sono sempre possibili.

Perdersi in previsioni è scabroso. Ad occhio e croce, i fariniani dovrebbero avere più voti del rivali, al solo patto di far blocco, di restare uniti. Se si dividono, Rodoni aumenta la sua forza. Comunque, a meno di un poco probabile plebiscito per Fenaroli, che è persona degnissima, ma conosciuto in un ambiente piuttosto ristretto, il vincitore uscirà [illegible] da una stretta maggioranza. E imbarazzato a governare, di conseguenza. Il che vuol dire commissario del C.O.N.I. E' la soluzione che si prospetta come una delle più vicine alla realtà.

Il «Trofeo Campari», la grande manifestazione di salto in programma a Cortina per il 6 gennaio, è stato sospeso per la concomitanza con altre gare in Austria. La prova verrà fissata per una nuova data, probabilmente in febbraio.

Il motonauta Pagliano secondo a Miami

MIAMI BEACH, mercoledì sera

L'americano Jack Jerome ha battuto ieri l'italiano Carlo Pagliano per circa una lunghezza nella più combattuta gara dell'annuale «Orange Bowl Regatta», quella riservata ai fuoribordo corsa, categoria D. Il piazzamento del milanese è lusinghiero.

Boniperti si è allenato stamane con la Juventus

Tra i granata: il vincitore della "600" estratta a sorte si presenta stasera a ritirare l'automobile

La partita Atalanta-Udinese, sospesa due domeniche fa per la nebbia quando i nerozzurri erano in vantaggio per 3 a 1, viene recuperata oggi.

L'unico dubbio sulla reale effettuazione dell'incontro è fornito dalle brutte condizioni del campo, dopo le recenti nevicate. Gli spalatori ingaggiati dalla società atalantina hanno sgomberato tutta la neve dal rettangolo di gioco, ma il fondo del campo è ora pantanoso e poco praticabile.

* *

I giocatori del Torino riprendono oggi pomeriggio la attività, in vista del difficile confronto che li aspetta domenica prossima a Milano contro i rossoneri.

A meno di decisioni dell'ultima ora, il Torino affronterà il Milan nella stessa formazione vittoriosa sull'Atalanta. Dovrebbe rimanere quindi ancora a riposo Grava, con riconferma di Ganzer terzino e di Bodi mediano.

Queste sono comunque soltanto ipotesi; qualcosa di preciso si potrà conoscere solo nei prossimi giorni dopo che Baldi avrà potuto constatare l'efficienza fisica dei suoi uomini. A questo proposito si nutre un po' di apprensione per Jeppson, alle prese con l'unghia di un alluce che si sta staccando dalla sua sede abituale. Il malanno appare comunque limitato e lo svedese dovrebbe essere presente alla gara di S. Siro.

Presso la segreteria granata si è intanto fatto vivo il fortunato vincitore della «600» sorteggiata domenica scorsa. Si tratta di un certo signor Fiore, che passerà a ritirare il buono per il prelievo della vettura oggi pomeriggio.

Alla Juventus è ricominciata stamane la preparazione, alla quale ha preso parte — completamente ristabilito — anche Boniperti. I calciatori bianconeri hanno svolto attività atletica e brevi palleggi, mentre Antoniotti, ancora a riposo, si è sottoposto a massaggio.

Anche domattina l'allenatore Puppo ha convocato i suoi ragazzi con un programma di preparazione identico a quello di oggi, mentre si è riservato di decidere venerdì sera la formazione da schierare contro la Roma.

* *

Fino a stamane non risultava pervenuto a Milano il rapporto dell'arbitro Clemente che ha diretto la partita Messina-Simmenthal Monza (0 a 0) e poichè la squadra lombarda con il suo stato maggiore è rimasta in Sicilia per giocare domenica prossima a Catania, la Lega nazionale ha appreso soltanto dai giornali che il finale di quell'incontro è stato piuttosto burrascoso. In giornata arriveranno certamente i rapporti ufficiali e allora sarà possibile giudicare ed eventualmente punire. Qualche resoconto ha parlato di «pandemonio» in seguito a un goal segnato dal messinese Grisa a due minuti dalla fine su calcio d'angolo e annullato dall'arbitro.

I piloti italiani che partecipano alla «Temporada argentina» partiranno domenica da Ciampino in aereo diretti a Buenos Aires.

Il mediano Tarchi recentemente acquistato dal Lanerossi, ha riportato nella partita di Ferrara una infrazione al malleolo per cui starà a riposo per un mese.

Le trasferte del Torino e dell'Inter incognite nella schedina dei pronostici

X-2 ATALANTA (10)-FIORENTINA (17) — I campioni d'Italia hanno ritrovato la pronta efficacia della prima linea (23 goals attivi), mentre l'Atalanta sembra in un periodo poco felice.

1 BOLOGNA (11)-LANEROSSI (10) — I rossoblù bolognesi stanno riprendendosi gradatamente, grazie al ritorno in forma di Pivatelli e Pozzan. Il Vicenza ha una difesa non molto forte.

1-X GENOA (8)-SPAL (13) — Il Genoa è ormai in condizione critica di classifica e deve a tutti i costi riuscire a vincere sul proprio terreno, cosa che in questo campionato non è ancora stato in grado di fare. La Spal è reduce da un vistoso successo.

1 JUVENTUS (10)-ROMA (12) — Netto favore del pronostico ai bianconeri, che si sono imposti all'attenzione generale con due consecutive vittorie esterne. La retroguardia della Juventus sta attraversando un momento di vena.

X-2-1 LAZIO (13)-INTER (16) — Gli azzurri romani sono in crescendo, mentre l'Inter è rimasta scottata, domenica scorsa, dall'insuccesso di Udine. Il confronto può risolversi con uno qualsiasi dei tre segni del pronostico, senza che — in nessun caso — si possa parlare di «sorpresa».

1-X MILAN (18)-TORINO (12) — I rossoneri hanno una prima linea pericolosa, ma la loro difesa non è molto solida. Dovrebbe vincere egualmente il Milan, ma il Torino è in grado di tentare la carta del pareggio.

1-X NAPOLI (14)-SAMPDORIA (15) — Sullo slancio del successo ottenuto a Roma, il Napoli dovrebbe riuscire a piegare la Sampdoria. I liguri, dal canto loro, alternano buone gare a confronti deludenti.

X-1 PADOVA (13)-UDINESE (12) — Partitissima veneta con buone possibilità per entrambe le squadre. Come rendimento le due compagini sono praticamente su una stessa linea.

1 TRIESTINA (12)-PALERMO (10) — I siciliani sono in crisi e non sembrano in grado di poter ottenere a Trieste un risultato favorevole. La Triestina sul suo campo ha perso finora una sola partita.

X-1 BRESCIA (16)-VERONA (19) — Gara-trabocchetto per i capolista del Verona sul terreno bresciano. Potrebbe uscire fuori un risultato di parità, considerando l'efficacia di entrambi gli schieramenti difensivi: cinque goals ha incassato finora il Verona e nove il Brescia.

X-1 MARZOTTO (11)-COMO (14) — Il Como, fortissimo e quasi imbattibile sul proprio terreno, non è mai riuscito a vincere fuori casa.

X-2 SIENA (11)-SALERNITANA (21) — Difficile ma non impossibile una vittoria dei salernitani a Siena. La squadra campana ha perso un solo confronto.

X TREVISO (10)-BIELLESE (12) — I bianconeri piemontesi su sette partite disputate fuori casa, hanno ottenuto due vittorie, quattro pareggi e una sola sconfitta. Un pareggio rispecchia le giuste possibilità delle due formazioni.

1 CAGLIARI (15)-MODENA (9).

1-X REGGINA (14)-PAVIA (15).

SERIE A — Gare vinte in casa (maggior numero): Milan (8), Fiorentina (6), Inter (6), Spal (6).

Hanno vinto di più fuori casa: Milan (4), Napoli (3), Juventus (3).

Maggior numero di pareggi interni: Genoa (5), Padova (4), Napoli (4).

Maggior numero di pareggi fuori casa: Inter (6), Bologna (4), Atalanta (4), Juventus (4).

Sconfitte interne (maggior numero): Roma (3).

Maggior numero di sconfitte esterne: Lanerossi (8), Palermo (8), Genoa (5), Spal (5).

Minor numero di sconfitte fuori casa: Juventus (0).

Hanno segnato di più: Sampdoria (36), Milan (34), Roma (31).

Hanno realizzato meno goals: Genoa (10), Palermo (10), Atalanta (13), Triestina (16).

Reti subite (maggior numero): Lanerossi (32), Sampdoria (31).

Minor numero di goals al passivo: Juventus (11), Inter (11).

SERIE B — Hanno vinto di più in casa: Verona (8), Alessandria (7), Venezia (6), Como (6), Bari (5), Taranto (5).

Successi esterni (maggior numero): Catania (3).

Maggior numero di pareggi interni: Parma (5), Messina (4), Sambenedettese (4).

Maggior numero di pareggi esterni: Cagliari (4), Marzotto (4).

Sconfitte interne (maggior numero): Marzotto (4), Modena (3).

Maggior numero di sconfitte esterne: Legnano (6), Taranto (5), Messina (5).

Reti attive (maggior numero): Alessandria (23), Venezia (21).

Goals subiti (maggior numero): Modena (26), Pro Patria (19), Taranto (19).

Minor numero di goals subiti: Verona (6), Cagliari (7).

SERIE C — Maggior numero di successi: Salernitana (9), Prato (7).

Pareggi: Siracusa (8), Messina (8), Reggiana (8).

Sconfitte (maggior numero): Molfetta (9).

Sconfitte (minor numero): Salernitana (1), Prato (1).

Reti attive: Salernitana (23), Lecco (21).

Goals passivi (maggior numero): Molfetta (22), Sanremese (20).

Goals passivi (minor numero): Prato (6), Salernitana (7), Catanzaro (7), Reggiana (8).

Premiati stasera gli atleti del Fiat

Alla sede sociale di corso Moncalieri il C. S. Fiat premia questa sera gli appartenenti alle due squadre maschili e femminili di atletica leggera.

La premiazione, il cui valore simbolico va ben oltre il significato dei doni, servirà di ringraziamento a tutti coloro che hanno difeso i colori sociali sui campi sportivi di tutto il mondo.

QUATTRO ORE DI GARA ED UN RECLAMO

Cortina-Milaninter di hockey si è svolto sotto la neve: 3-1

Cortina, mercoledì sera.

Sotto una intensa nevicata si è svolto ieri sera allo Stadio olimpico di Cortina il confronto hockeistico di serie A tra lo S. G. Cortina ed il Milaninter.

Hanno vinto i cortinesi per 3-1 (2-0; 1-0; 0-1), dopo una gara durissima, durata quattro ore. L'eccezionale dispendio di tempo si è reso necessario per sgombrare la pista dalla neve che vi si accumulava continuamente ed impediva lo svolgersi del gioco.

Erano presenti all'attesissimo confronto oltre 3000 persone, che ben poco hanno potuto apprezzare di bello nella gara. Le frequenti interruzioni hanno infatti spezzettato le partite e l'hanno privata dei momenti più appassionanti.

Sembra che la compagine milanese sia ora intenzionata a sporgere reclamo presso la Federghiaccio per «impraticabilità» della pista, nonostante il parere favorevole dato in proposito dagli arbitri, che avevano autorizzato lo svolgimento del confronto.

Il Fiat, che attualmente è al secondo posto nella classifica del campionato avendo disputato tre sole partite incontrerà il Cortina sabato 5 e l'Auronzo il giorno successivo.

Questa la classifica del campionato italiano

	Partite G.	V.	N.	P.	Goal f.	Goal s.	P.
Cortina	3	3	0	0	15	5	6
Fiat	3	2	0	1	23	3	4
Milaninter	2	1	0	1	15	9	2
Auronzo	3	1	0	2	13	10	2
Bolzano	4	1	0	3	17	18	2
Ortisei	3	0	0	3	3	31	0

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da questa sera al Teatro Carignano: «Il successo» di Alfredo Testoni

Attori giovanissimi in una vecchia commedia

Le avventure extra-coniugali di un medico di fine secolo nella briosa interpretazione della compagnia di Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Giorgio De Lullo e Romolo Valli

Questa sera la Compagnia che per antonomasia è chiamata «dei giovani» e che tale resterà anche se, come ci auguriamo, dovesse durare altri vent'anni, dando l'esempio di una fedeltà artistica che gioverebbe al Teatro italiano — si pensi ai cinque attori inseparabili che furono Dina Galli, Amerigo Guasti, il Ciarli, il Bracci e il Sichel che restarono «giovani» per le tre o quattro generazioni che li amarono e li applaudirono — inizierà le sue recite al Carignano con Il successo, la divertente commedia di Alfredo Testoni di cui si commemora il centenario. Il tempo che si è insinuato, senza diventar tignola, fra le pagine di questo copione scritto verso il '900, non è poco, eppure la regia del Di Lullo e i «giovani» che la recitano, vi creano intorno tale girandola di gaiezza, si stringono alle battute con tanta sollecita allegria, regalano ai personaggi un soffio di così baldanzosa vitalità da non lasciar scorgere neppure una screpolatura e tanto meno le rughe che pur avrebbe dovuto infligger anche al dialogo il mezzo secolo passato fra archivi, biblioteche e palcoscenici.

Si direbbe che Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli e lo stesso De Lullo, con il concorso dell'Albani, della Carabella, della Gabrielli, della Maranzana, della De Bufalo, della Mauri, dei due Marchesini, del Cerasa, del Nardi e del Pernici, abbiano aperto per l'occasione un «istituto di bellezza» ove ognuno di essi esercita le alacri mansioni del massaggiatore, del truccatore, del tintore e ondulatore di capelli, del tergirughe (esiste!), del gonfiagote (esiste!), dello spianapelle (forse questo non esiste), dello spianaschiena e arrotondafianchi (diamoli per esistenti) per preparare ad una festa e presentarli ad un «gala» di giovinezza, sia pur fittizia, i personaggi del Testoni, piuttosto passati di cottura.

Il trucco c'è e non si vede! Così verrebbe da pensarla al modo degli illusionisti; e invece il trucco non c'è e non si vede, e ci vuol poco a capirlo: i personaggi forse saranno anche anzianotti, ma sono gli attori che sono giovani. Adesso qualcuno dirà: «Bella scoperta!». Non è una scoperta d'accordo, ma è il funzionante segretuccio del successo di Il successo. Be', anche se l'abbiamo tirata per i capelli, siamo arrivati alla dimostrazione di ciò che volevamo dimostrare: fate stringere nel girotondo dei nipotini una vecchia zia e quella diventerà fresca come una rosa. Ma, naturalmente, bisogna abbandonarsi all'illusione e non irrigidirsi fra i braccioli della poltrona, o sui sedili dei numerati o sulle panche del loggione e prendere l'aria di chi la sa lunga e dire: «Vedremo un po' come se la cava questo dottore novecentesco tra le situazioni farsesche delle sue avventure extraconiugali con la moglie del sindaco, la vivacissima Ortensia; e come i due fedifraghi, rialzandosi dal ruzzolone con cui sono bistrattati dal ribaltamento della carrozza, usciranno, viceversa, illesi dalla scandalosa e piccante (una volta si diceva così) cronaca comparsa sul giornale locale».

Alfredo Testoni era un commediografo troppo di spirito, un prosatore troppo scaltro per cadere nella sciatteria di un magro vaudeville o nella volgarità della farsa. Scansati questi due pericoli egli riesce a trarre persino la «morale» da una simile avventura, e cioè, quella che se l'opinione pubblica (e anche una moglie tradita) non perdona all'uomo che ha scelto un'amante povera, è pronta invece ad indulgere verso il dongiovanni che ha conquistato l'amore di una miliardaria. Ma qual è, nella commedia, la donna-miniera? Un po' di pazienza e vedremo che Testoni la tirerà fuori dalla manica in cui l'ha tenuta nascosta come il settebello. La miliardaria che le dicerie attribuiscono per amante al dottore sollazzoso non è Ortensia, quella vera, ma un'americana arrivata fresca fresca a Bologna. Oggi, oggi, ripetilo domani e torna a dirlo dopodomani va a finire che i due, il pediatra bolognese e la «transatlantica», si innamoreranno sul serio.

Se non che..., bene, il «sennonché» Alfredo Testoni lo farà arrivare verso la fine; ma basta pensare che non fu uno scrittore tanto ingenuo e tutt'altro che privo di fantasia, uso da concludere il divertente racconto con addii singhiozzanti e patetici. E non bisogna dimenticare che il dottore ha una moglie la quale, pur non essendo una Santippe, anche quando dorme un occhio lo tiene sempre aperto.

e. q.

Annamaria Guarnieri e Romolo Valli in una scena della commedia «Il successo» di Alfredo Testoni

Il «Piccolo» in periferia

Due rappresentazioni (stasera e domani) al Teatro Araldo, in Borgo San Paolo, di "Pamela nubile,, - La compagnia si trasferirà poi in Barriera di Milano

Com'è stato già annunciato, questa sera e domani alle ore 21 il *Piccolo Teatro* di Torino trasferirà il suo complesso, scenari, macchinisti, elettricisti e tutto il personale tecnico al teatro «Araldo» in Borgo S. Paolo, per due rappresentazioni di *Pamela nubile*. Il 5 gennaio alle ore 21 e il 6 gennaio alle 15,30 e alle 21 lo stesso spettacolo sarà integralmente ripetuto alla Barriera di Milano per l'inaugurazione del nuovo teatro di quel popolarissimo rione.

Per le cinque recite è già cominciata la prenotazione dei posti ed è comprensibile la curiosità che desterà l'«arrivo» alla periferia torinese di una vera e propria compagnia con attori di fama ormai stabilita, con una messinscena quale indubbiamente da moltissimi spettatori non sarà mai stata vista e con l'eccezionale sfarzo di costumi che sfoggiano i personaggi goldoniani.

L'iniziativa del direttore del *Piccolo Teatro*, Nico Pepe, che ha potuto realizzarsi per l'entusiasmo e l'aiuto del sindaco avv. Peyron, avrà indubbiamente il successo che merita e di cui, forse, si potranno raccogliere i frutti in un prossimo avvenire, se riuscirà, com'è da augurarsi, a «popolarizzare» il teatro, da cui le masse sono ancora tanto lontano.

Si pensi che una notevole percentuale dei 164 aspiranti allievi alla Scuola di recitazione del *Piccolo di Torino*, non hanno mai visto un vero teatro e se ne sono «innamorati» assistendo agli spettacoli di prosa della tv che non sempre sono tali da affascinare.

Fra il mese di gennaio e febbraio il *Piccolo Teatro* si trasferirà, dietro cordiali inviti, a recitare nelle sale di Ivrea, Biella e Casale. Dal 20 marzo al 7 aprile passerà sul palcoscenico del *Piccolo Teatro* di Genova, quindi si presenterà al *Festival Nazionale* di Bologna, e successivamente al *Teatro Comunale* di Modena e al *Nuovo* di Verona. Anche il *Ridotto* di Venezia ha iniziato trattative col nostro *Piccolo Teatro*, come pure il *Théâtre Municipal* di Losanna per una breve tournée da farsi in Svizzera.

Intanto nella sala di via Rossini è in corso di prova e allestimento la commedia campestre di Luigi Pirandello, *Liolà*, che verrà rappresentata in serata di gala venerdì 11 gennaio.

L'attore Leonardo Cortese

Notizie da Parigi

Le due parti di Geneviève Gombert

Parigi, mercoledì sera.

(b. n.) - La diciannovenne Geneviève Gombert è stata unanimemente scelta fra un centinaio di ragazze per impersonare Griselda, l'eroina del nuovo film *Le Petit Arpent du Bon Dieu* che il regista Marcel Duhamel ha rinvato dall'omonimo romanzo di Caldwell, già da lui stesso portato sulle scene. Geneviève esordì al «Théâtre de l'Ambigu» per sostituire un'allieva del corso Dullin in una scena di *Cinna*. Al direttore Christian Casadesus che le domandò se avesse mai recitato, la fanciulla rispose: «Due volte soltanto: a otto anni nella parte di una lucciola al Collegio di Laval, e, cinque anni dopo, in quella di un toro, ma semplicemente nelle sue gambe anteriori, al liceo francese di Madrid.

* Probabilmente Arletty non prenderà parte al film *La garçonne* per motivi di salute. Essa però non dispera in una non lunga e completa guarigione che possa farle presto riprendere l'attività artistica.

* Jean Marais sarà il «partenaire» di Maria Schell nel film *Le notti bianche* che il regista Luchino Visconti afferma di realizzare in dodici giorni di lavorazione. In realtà le prove durano da molto tempo...

—OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle 21,05 sul Programma Nazionale *L'Aiglon*, dramma di Edmond Rostand, musica di Honegger e Ibert - Sul "Secondo,, ore 21,15: *La famiglia dell'anno*, nuovo programma di Silvio Gigli - Alla televisione (ore 21) il film di John Ford: *Il sole splende alto*

MERCOLEDI' 2 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 447,6, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — ...

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — ...

TELEVISIONE. — ...

GIOVEDI' 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — ...

SECONDO PROGRAMMA. — ...

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia della Cina - 19,30: Nuove prospettive critiche - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Rebus in Italia - 22,30: I corali per organo di Bach - 23,00: Racconti italiani per la radio.

TELEVISIONE. — Ore 17,00: La TV dei ragazzi - 18,30: Decimo migliaio - 20,45: Telegiornale - 21: Lascia o raddoppia - 21,50: Varietà musicale - 22,30: Nero su bianco - 23: Replica Telegiornale.

Vince un milione a «Tutti per uno»

Bologna, mercoledì sera.

Un bancario bolognese ha vinto ieri un milione partecipando al radioquiz «Tutti per uno». Il fortunato è il signor Guido Guidi, abitante in via Eugenio Curiel. Egli s'era presentato al gioco rispondendo a domande di geografia, ed ha autorevolmente superato le tre domande preliminari e quella finale — la più ardua — postagli in cabina.

Il monte premi era giunto alla somma considerevole del milione perché nel corso delle ultime settimane ben nove concorrenti erano caduti. L'ultimo di questi aveva tentato la sorte nel corso della stessa trasmissione di ieri sera: si tratta del milanese Achille Parodi (argomento prescelto, il teatro di riviste), il quale però non aveva saputo rispondere alla domanda fattagli.

Jayne Mansfield per la "linea,, si dedica al sollevamento dei pesi

La bella diva, che misura 40 cm. di vita e 101 di torace, ritiene utilissimo questo singolare sport

HOLLYWOOD, *mercoledì sera*.

(u. g.) Una delle più — diciamo così — prosperose dive americane è, notoriamente, Jayne Mansfield, la quale si fa un vanto d'essere una ragazza che misura quaranta centimetri di vita e 101 di torace. «Il bello è — lei ha confessato di recente — che io sono rimasta ferma a tali misure da quando mi dedico, qualche quarto d'ora al giorno, al sollevamento pesi».

Anche la carriera di Jayne «è rimasta ferma», insinua un tizio che ha una certa tendenza a fare dell'ironia. Infatti quando lavorava per la Warner Brothers, due anni fa, la Mansfield dedicava il tempo che le rimaneva disponibile a fare della pubblicità per fabbriche di formaggio e per ditte di moda. Poi ebbe un ruolo importante in una commedia di Broadway in cui si prendeva tremendamente in giro l'ambiente di Hollywood: «Will Success Spoil Rock Hunter?» («Riusciremo a danneggiare i cacciatori di rocce?»). Dapprima Hollywood si dimostrò indignata per quel tiro. Ma quando la commedia ebbe successo, i cinematografari decisero di tradurla in film. Però a Jayne Mansfield, purtroppo, non toccò la parte che l'aveva resa famosa a Broadway: la 20th Century Fox la scritturò come comprimaria di Tom Ewell in «The Girl Can't Help It».

Jayne ha un assiduo accompagnatore nei locali alla moda di Hollywood in Mickey Hargitay. Mickey, tra l'altro, è colui che ha insegnato alla più che avvenente Jayne la tecnica del sollevamento pesi.

* A Jane Powell non è piaciuto il camerino dipinto in color garofano che la R.K.O. le aveva assegnato mentre girava «The Girl Most Lovely» («Una ragazza molto avvenente»), sicché lo ha fatto ridipingere in color lavanda.

* Arlene Dahl è riuscita a guadagnarsi una doppia retribuzione interpretando «Fortune Is A Woman» («La fortuna è donna»). Una come protagonista del film, l'altra come disegnatrice della biancheria che indossava in parecchie scene.

* Rock Hudson sarà il protagonista della nuova edizione di «Ben Hur» quando la Metro Goldwyn Mayer metterà in lavorazione il film, l'anno prossimo. E Leslie Nielsen, la nuova ed eccitante giovane attrice che ha già un considerevole numero di ammiratori, costituirà il più serio pericolo per il vecchio Ben.

* Deborah Kerr che trascorre più tempo lontana dal marito Tony Bartley di quanto non ne passi sotto il tetto coniugale, starà ancora per un pezzo lontana da lui ora che ha deciso di apparire come protagonista in «Rachel Cade», un film che sarà girato nel Congo Belga.

La graziosa Jayne Mansfield, originaria del Texas, ha le stesse misure di Marilyn Monroe

Il racconto del meticcio

VI. — I fratelli Giuseppe ed Alessandro Rorique, due tipi di avventurieri, si fanno prendere a bordo della goletta «Niuorahiti» e riescono ad influenzare talmente il commissario del veliero, da farsi cedere il comando. Dopo poco, però, la goletta scompare con tutto il carico e l'equipaggio e vane sono le sue ricerche. Qualche mese dopo la scomparsa della «Niuorahiti», attracca nel porto di Ponapé, nelle Caroline (protettorato spagnolo) una goletta del tutto simile a quella scomparsa ma che si chiama «Poï» e che batte bandiera delle isole Cook (protettorato inglese). La comandano il capitano De Vernier ed il suo secondo Toussaint. Come unico equipaggio c'è un nostromo-cuoco, il meticcio Polydore Dessard. I due ufficiali, dopo le formalità d'uso, scendono a terra e vanno in un caffè del porto a divertirsi. Mentre ridono, cantano e soprattutto bevono, il loro nostromo dichiara che vuol parlare col governatore, perché ha delle rivelazioni terribili da fare. I suoi padroni cercano di farlo passare per pazzo, ma il comandante delle truppe del luogo subodorando qualcosa di losco, trattiene l'uomo e alla presenza di quattro ufficiali e di un interprete, lo fa parlare. Dopo un'ora e mezzo il rapporto passa al governatore che dà subito ordine di arrestare i due ufficiali; il che viene fatto.

Il capitano Georges de Vernier viene incatenato e messo nella camera posteriore dell'incrociatore «Doña Maria de Molina». Una sentinella armata viene posta davanti alla porta. «Voi siete in segreta» comunica l'ufficiale di guardia dell'incrociatore al prigioniero. Nel corso della giornata, Georges de Vernier, autorizzato a fare una passeggiata sul ponte dell'incrociatore, sotto sorveglianza, incontra il suo secondo, Louis Toussaint, coricato sul ponte stesso, con i ferri ai piedi. «Sostieni sempre quello che è stato scritto nel giornale di bordo; è il solo mezzo che ci rimane per uscire da questa situazione» egli trova modo di dire a Toussaint passandogli vicino. Per decidere le autorità spagnole a prendere delle misure tanto energiche, quali possono essere state

I fratelli Rorique

le rivelazioni fatte dal meticcio Polydore Dessard, nostromo-cuoco della goletta «Poï»? Eccole, in tutta la loro crudezza e il loro orrore. Anzitutto Dessard non si chiama così. Il suo vero nome è Hippolyte Mirey, detto Pori. E non è originario della Martinica ma di Tahiti. Il capitano Georges de Vernier si chiama in realtà Alessandro Rorique, e il suo secondo, Louis Toussaint, è in effetti Giuseppe Rorique, fratello di Alessandro. Quanto alla goletta «Poï», si tratta in realtà della goletta «Niuorahiti», di Papeete, scomparsa al principio del gennaio 1892. L'indomani del giorno in cui la «Niuorahiti» aveva lasciato il corriere a Kauhéhi e si era diretta all'isola di Hao, il secondo, Giuseppe Rorique, aveva preso il turno di guardia alle otto di sera. Era il 5 gennaio, il mare era calmo, e soffiava una leggera brezza, che gonfiava le vele. Alessandro Rorique era sul ponte vicino a suo fratello. I quattro uomini dell'equipaggio dormivano nelle cabine anteriori; il passeggero

Fatéria, che soffriva il mare, si trovava nella sua cabina che non aveva potuto lasciare in tutta la giornata. Il capitano tahitiano Téhahé, il commissario Gibson e il nostromo Mirey erano discesi nella loro cabina. Ma verso le nove, il capitano Téhahé, lagnandosi per il caldo (gennaio nell'emisfero australe corrisponde al luglio del nord dell'Equatore) era salito sul ponte per prendere un po' di fresco. Alle dieci Gibson e Mirey erano stati svegliati da due detonazioni. «Hai sentito Pori? — disse il commissario, — hanno sparato due

colpi, sul ponte». «Vado a vedere» rispose il meticcio. «No, — troncò netto il commissario — tu resta qui: vado io». E l'americano era salito sul ponte; spinto dalla curiosità anche Mirey l'aveva seguito poco dopo,

salendo la scala dietro di lui. Arrivato sul ponte Gibson chiese: «Che cosa succede?». «Proprio quello che volevo» gridò Alessandro Rorique vedendo Gibson. E parlando si diresse verso di lui e a bruciapelo gli scaricò la sua rivoltella nel petto.

Segue: *Due vittime*

ULTIME NOTIZIE

COLLOQUI AD "ALTO LIVELLO" AL CREMLINO

I capi della Germania-Est partiti ieri per Mosca

Grotewohl, Ulbricht e altri 78 funzionari compongono la delegazione - Imminente anche l'arrivo di Ciu En Lai nella capitale sovietica - Si prevede una conferenza dei Paesi comunisti per trarre le conseguenze della rivolta ungherese

BERLINO, mercoledì sera.

I massimi dirigenti della Germania orientale sono partiti ieri sera per Mosca, mentre si fa sempre più attendibile la previsione di una prossima conferenza «ad alto livello» dei Paesi satelliti per trarre le conseguenze della rivolta ungherese. Nessuna notizia è stata diramata sinora circa l'eventuale viaggio a Mosca dei capi delle altre Nazioni comuniste, ma si sa già, per esempio, che il Primo ministro della Cina, Ciu En Lai, è atteso nella capitale sovietica nei prossimi giorni.

Nell'annunciare la partenza della delegazione tedesca, la radio di Berlino-est ha precisato che di essa fanno parte il Primo ministro Otto Grotewohl, il capo comunista Walter Ulbricht e altre settantotto persone.

Nell'opinione degli osservatori occidentali numerosi fatti, oltre agli imminenti arrivi a Mosca di Grotewohl e Ciu En Lai, fanno considerare probabile una riunione dei Capi del blocco comunista. Fra di essi i più importanti sono i seguenti:

1) La radio di Berlino-est ha parlato della missione di Grotewohl in termini quasi identici a quelli usati dalla emittente di Pechino per annunziare il viaggio di Ciu En Lai. In essi la radio tedesca ha detto che i colloqui mirano a «consolidare e sviluppare i rapporti fra la Germania orientale e la Russia».

2) Sia i dirigenti tedeschi che quelli cinesi arrivano a Mosca a breve distanza dalla conclusione delle riunioni del Comitato Centrale del PCUS. Quali decisioni siano state realmente prese nel corso di quelle riunioni nessuno sinora è riuscito a sapere.

3) Ciu En Lai ha interrotto, per recarsi a Mosca, un viaggio attraverso l'Asia sud-orientale i cui preparativi erano stati iniziati molto tempo fa. Ieri sera Ciu ha lasciato Nuova Delhi diretto a Pechino, da dove proseguirà per la capitale sovietica. Nei circoli cinesi della capitale indiana si afferma che nei suoi colloqui con Nehru il Primo ministro comunista ha discusso a lungo la situazione magiara.

4) L'opinione degli ambienti occidentali che Ciu discuterà con il Cremlino fatti riguardanti l'Europa orientale, è avvalorata dal fatto che egli ha accettato di recarsi in Polonia subito dopo aver lasciato Mosca.

La radio di Berlino non ha fatto nessun accenno agli specifici obiettivi dei colloqui germano-sovietici. Il medesimo riserbo è stato mantenuto dall'emittente di Pechino a proposito delle conversazioni cino-russe. Tuttavia il numero stesso dei componenti la delegazione tedesca lascia presumere che si tratterà di colloqui assai importanti, interessanti molti settori dell'attività dei due paesi e delle relazioni di questi. «I colloqui — ha detto la radio berlinese — avranno un carattere politico, economico e culturale. Essi saranno basati sui principi dell'eguaglianza dei diritti del reciproco rispetto della sovranità e della non ingerenza nelle questioni interne».

Secondo gli osservatori occidentali, è poco probabile che la Polonia partecipi ad una eventuale conferenza dei paesi comunisti, in quanto i suoi capi, guidati dall'anti-stalinista Wladyslaw Gomulka, sono stati a Mosca poco più di un mese fa. Essi sono tornati a Varsavia con accordi economici e politici e con il diritto di proibire movimenti di truppe sovietiche in Polonia. Quanto al presidente jugoslavo Tito, egli si trova nuovamente in cattivi termini con i sovietici ed è perciò possibile che venga escluso dalla conferenza. Come è noto Tito ha attaccato alcuni dei provvedimenti adottati dalla Russia contro i magiari ed ha biasimato i concetti stalinisti del sistema sovietico.

Nelle altre Nazioni del blocco comunista, invece, non si sono sentite che espressioni di appoggio all'azione sovietica in Ungheria. A Budapest corre voce che una delegazione governativa magiara si prepara a recarsi a Mosca. In proposito non si è saputo nulla di preciso, ma non si esclude che la notizia possa avere una seria base di veridicità.

Il dramma sul Monte Bianco

Cadde in un equivoco la cordata di soccorso

(Segue dalla 1ª pagina)

la base, le seguenti dichiarazioni:

«La nostra responsabilità è enorme. Oltre a Jean Vincendon ed a François Henry, dobbiamo condurre a valle i nostri uomini bloccati nel rifugio Vallot, come i due piloti dell'elicottero precipitato. Dal momento che la comitiva di guida, capeggiata da Lionel Terray si è vista costretta ieri a tornare indietro avendo incontrato ostacoli insormontabili fra il rifugio dei Grands Mulets ed il luogo dell'incidente, l'azione di salvataggio non può essere effettuata che a mezzo degli elicotteri». Tre di questi sono stamattina sulla pista di Le Fayet, pronti a partire: ma si attende, come è ben comprensibile, una comunicazione degli uffici meteorologici che dia il via, e questa non può venire che quando vi sia una ragionevole probabilità che il tempo si rimetta al bello parziale.

Ieri sera abbiamo potuto parlare con Lionel Terray ed i suoi compagni, appena rientrati dalla loro drammatica avventura. Essi ci hanno raccontato: «Erano circa le quattro del pomeriggio. D'improvviso sbucò dalle nubi un piccolo aereo, che ci sorvolò a dieci metri d'altezza. Il pilota aveva spento il motore, perché potessimo sentire le sue parole. Egli ci gridò: "C'è stata una catastrofe! Sono precipitati!" poi riattaccò il motore e si allontanò.

«Pensammo sul momento che il pilota volesse dire che Vincendon ed Henry erano precipitati in un crepaccio ed erano morti sfracellati. In silenzio, tornammo verso il rifugio dei Grands Mulets: era inutile rischiare un altro incidente per raggiungere i due cadaveri. Più tardi abbiamo saputo che il pilota si riferiva alla sciagura toccata all'elicottero sfasciatosi. Se avesse soltanto pronunciato la parola "elicottero" avremmo proseguito la nostra marcia e forse avremmo potuto raggiungere il francese ed il belga».

La decisione di Lionel Terray è stata presa quindi per un errore dovuto nient'altro che ad una fatalità: né d'altra parte si può pensare che fra un aeroplano in volo ed una guida in mezzo al ghiacciaio potesse svolgersi una conversazione abbastanza chiara.

Alle dieci di stamane, sul Monte Bianco si annunciava qualche schiarita. La neve è cessata quasi del tutto, di tratto in tratto le nubi si aprono per lasciare intravedere uno spiraglio di livido azzurro. Ma sulle cime il vento deve essere ancora rabbioso. All'aeroporto di Le Fayet i meccanici hanno messo in azione i motori degli elicotteri. Tutto è pronto perché possano partire da un momento all'altro.

Luigi Fascetti

Un metro di neve in Valsesia

Completamente isolato il comune di Carcoforo

La strada e la linea telefonica interrotte — Quasi cessate le precipitazioni in Piemonte

Borgosesia, mercoledì sera.

Interruzioni stradali e telefoniche si sono avute nella notte e nelle prime ore di stamane in alta Valsesia ove continua a nevicare. Nel fondo valle, invece, piove a intermittenza. Il comune di Carcoforo, noto per essere il più piccolo d'Italia, a 1300 metri di altitudine, è rimasto completamente isolato sotto una coltre nevosa che supera il metro d'altezza. La strada e la linea telefonica sono interrotte.

Le corriere delle linee Varallo-Rimasco e Varallo-Fobello sono limitate rispettivamente alle località di Boccioleto e Ferrera. La strada provinciale Varallo-Alagna è stata sgomberata dagli spartineve, ma è consigliabile l'uso delle catene. La neve nelle principali località misura: un metro a Mera, 70 centimetri ad Otro, 85 a Rimasco, 60 ad Alagna. Nell'alta Valsessera, ove continua a nevicare, sono segnalati un metro a Trivero e un metro e venti a Bielmonte.

Da qualche ora è cessato di nevicare a VERCELLI. Il cielo si mantiene però minaccioso. Il freddo non è tuttavia aumentato e il termometro in città si mantiene sulla minima di +0,5/+1 con una massima di +4°.

Nel BIELLESE è continuato a nevicare nella zona collinare, mentre al di sotto dei 700 metri è piovuto per tutta la notte. Al Santuario d'Oropa la neve è alta 80 cm.; al Lago del Mucrone 1 metro e 20. Il Basso Biellese è avvolto in una fitta nebbia. Le strade di pianura sono ricoperte da una poltiglia viscida che rende molto difficoltoso il traffico.

Ad AOSTA ha smesso di nevicare nella tarda serata di ieri. L'afflusso degli sciatori in tutta la Valle è sempre intenso per via delle abbondanti precipitazioni e la temperatura mite. Allo Chécrouit la neve ha raggiunto il metro d'altezza; a Cervinia 70 cm. e oltre 30 al Sestriere.

Dopo due giorni di abbondante e intensa precipitazione nevosa, stamane ad ALESSANDRIA la nevicata registra una tregua. Squadre di spalatori sono all'opera per liberare le strade dalla neve che ha raggiunto i 35 cm. di altezza. La circolazione, specialmente nelle zone periferiche, è assai difficile. Il cielo è sempre minaccioso. Il termometro segna meno 2.

E' cessato di nevicare alle 9 di stamane su tutto l'OVADESE e la VALLE D'ORBA. La neve ha raggiunto a Ovada i 50 centimetri, sulle colline vicinori 65, sul Cremolino mezzo metro, sul Turchino 70 centimetri. Squadre di spalatori e spartineve sono entrati in funzione per aprire al traffico le provinciali Ovada-Genova, Ovada-Novi, Ovada-Alessandria e Ovada-Acqui. La Rossiglione-Tiglieto è quasi impraticabile. La neve in quest'ultima località ha raggiunto i 70 centimetri. I servizi automobilistici che collegano Ovada con Genova e zone limitrofe sono sospesi; sulle Ovada-Acqui, Ovada-Novi e Ovada-Alessandria i servizi di autopullman si svolgono con forti ritardi. Se non nevicherà, i servizi per Genova saranno ripresi questa sera.

In forte ritardo i treni per Genova, Alessandria e Acqui.

Dopo l'interruzione di stanotte, la neve ha ripreso stamane a cadere su tutto l'ACQUESE. La circolazione stradale sta diventando sempre più difficoltosa a causa dello spesso strato di neve ghiacciata che ricopre le strade. Stamane sulla Acqui-Cartosio la corriera di linea è uscita di strada ed è finita in un fossato; fortunatamente nessun ferito fra i passeggeri.

Molti servizi automobilistici di linea sono stati soppressi a causa dell'impraticabilità delle strade.

La pioggia è ripresa a cadere stamane a GENOVA dopo l'interruzione di ieri sera. Anche su tutto il litorale ligure e particolarmente sulla Riviera di Levante, il cielo si mantiene nuvoloso, con precipitazioni intermittenti. La temperatura è in notevole aumento.

Sono arrivati in slitta

Aldo e Renata Bertolo sono i primi gemelli del 1957. E sono anche, con ogni probabilità, i primi gemelli portati al mondo non dalla cicogna ma da una slitta. Da San Giovanni di Viù la mamma, la trentascienne Clementina Gaffino in Bertolo, ha dovuto essere trasportata in slitta dal marito fino a Forino di Viù e quindi a Lanzo con una macchina. A mezzanotte e dieci nascera la femminuccia, poco dopo il maschietto. Il padre ha dovuto subito tornare a casa, dove lo attendevano altri quattro figli, il più grande di 9 anni, il più piccolo di 3. (Foto Moisio)

Il principe Tomislav di Jugoslavia si è fidanzato con Margarita di Baden

Lui ha 28 anni, è fratello dell'ex-re Pietro e vive ritirato in una fattoria in Inghilterra - La futura sposa è ventiquattrenne è figlia di un margravio tedesco e parente del Duca di Edimburgo, e fa l'infermiera a Londra - In giugno le nozze

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

I giornali di stamane annunciano il fidanzamento del principe Tomislav di Jugoslavia con la principessa Margarita di Baden. I due futuri sposi hanno rispettivamente 28 e 24 anni di età.

Le nozze saranno celebrate al principio di giugno in Germania.

Il principe Tomislav è figlio della regina Maria e del defunto re Alessandro di Jugoslavia, ed è pertanto fratello dell'ex-re Pietro. Egli ha trascorso quasi tutta la sua vita in Inghilterra.

La stampa non si è mai occupata di lui. Fa vita ritiratissima e non lascia quasi mai la vasta fattoria di sua proprietà a Kirdford, nella contea del Sussex, che egli dirige personalmente e la cui produzione di frutta costituisce la sua unica fonte di guadagno. Questa sua fattoria confina con quella di suo fratello più giovane, il principe Andrej, divenuto egli pure agricoltore per necessità e per passione.

La principessa Margarita — una graziosa biondina, sempre cordiale e sorridente — è la figlia del margravio di Baden, la cui moglie è una sorella del duca di Edimburgo. Per singolarissima coincidenza, un'altra nipote di Filippo, la principessa Christina di Hesse, è divenuta la moglie, in agosto, del fratello di Tomislav, il principe Andrej. I due fratelli avranno così per spose due principesse unite da un comune vincolo di parentela con il marito della regina.

La principessa Margarita si trova a Londra da circa un anno e lavora come infermiera presso l'ospedale di Saint Thomas. Ella non gode di nessun privilegio, dorme all'ospedale come le sue colleghe, e segue con grande diligenza un corso di perfezionamento. La sua più intima amica è la bella principessa Alessandra, la figlia ventenne della duchessa di Kent.

Per rendere più chiaro il rapporto di parentela fra le due principesse e il loro comune vincolo con il duca di Edimburgo, converrà ricordare che Filippo ha avuto quattro sorelle, divenute tutte spose di principi tedeschi. La principessa Margharita — la maggiore — ha sposato il principe Gottfried di Hohenlohe-Langenburg; la principessa Teodora è la moglie del principe Berthold, margravio di Baden, e sono questi i genitori della futura sposa di Tomislav; la principessa Sofia sposò il principe Cristoforo di Hesse (e da questo matrimonio è nata Christina, la moglie di Andrej), ministro, durante la guerra delle forze aeree tedesche, consigliere di Himmler, morto mentre volava con la Luftwaffe. La quarta sorella, la principessa Cecilia, sposò il granduca di Hesse bei Rhein. La sua vita terminò in una spaventosa tragedia. In una sciagura aerea, in Belgio, nel 1937, perirono lei, il marito e i due figli.

Com'è noto, il padre di Filippo morì a Montecarlo nel 1944. Sua madre, separatasi dal marito parecchi anni prima della guerra, è monaca nell'isola di Tinos nell'Egeo.

Mario Ciriello

In attesa di una migliore attrezzatura

La LAI ha abolito i voli notturni

Obbligo agli equipaggi di effettuare ogni quarto d'ora il rilevamento della posizione - Dichiarazioni del nuovo capo del servizio operazioni comandante Tait

Roma, mercoledì sera.

Il comandante Aldo Tait, nuovo capo del Servizio Operazioni di volo della L.A.I., ha già provveduto a impartire disposizioni che assicurino una maggiore sicurezza agli equipaggi e ai passeggeri. Egli ha cominciato, infatti, con l'abolire i voli notturni fino a quando gli apparecchi usati sulle linee nazionali non avranno un'attrezzatura più completa; ha soppresso alcuni servizi, per avere gli apparecchi disponibili per l'installazione a bordo del «Vor»; ha prescritto indistintamente a tutti gli equipaggi di effettuare ogni quarto d'ora, e al massimo ogni venti minuti, il rilevamento della posizione. «Ho insistito su questo principio — egli ha dichiarato — perché non bisogna mai ritenere niente per sicuro».

Il comandante Tait, che è un uomo di 45 anni con al suo attivo 21 anni di attività, 482 traversate atlantiche e quasi tre milioni di chilometri volati, ha anche radunato presso di sé tutti i piloti della Compagnia, per comunicare loro che colui che eventualmente torna all'aeroporto di partenza, perché all'arrivo ha trovato gravi difficoltà d'atterraggio, non avrà alcun rimprovero: «Desidero che il comandante sappia — egli ha detto — che quando mi informa di aver presa la decisione di tornarsene indietro avrà il mio plauso anche se ha esagerato in prudenza».

Parlando delle installazioni radioelettriche di aiuto alla navigazione aerea, il comandante Tait ha ammesso che esse potrebbero essere migliori e ha espresso senza riserve la sua fiducia sia nel «Vor» che nel «Decca». Del «Vor» o «Very High frequency omnidirectional range», cioè radiofaro omnidirezionale ad altissima frequenza, esistono in Italia quattro trasmittenti. Il comandante Tait sta facendo installare i ricevitori su tutti i DC-3 (gli altri apparecchi ne sono già muniti) per poter sfruttare questi aiuti, che danno con grande sicurezza l'angolo fra la rotta dell'aeromobile e la direttrice del radiofaro, permettono di calcolare bene la deriva, hanno un segnale di identificazione inconfondibile e funzionano bene anche in nubi cariche, a differenza delle radiobussole sintonizzate sui radiofari attualmente in uso corrente.

A proposito del «Decca», il comandante Tait ha detto testualmente: «Lo useremo con grande entusiasmo».

m.

Violento terremoto registrato in California

New York, mercoledì sera.

Da Berkeley, l'Istituto di Sismologia dell'Università della California annuncia che violente scosse di terremoto sono state registrate stamane alle ore 1,48 italiane, e poi alle 2,24 e alle 2,24. L'intensità del movimento tellurico è stata presa a poco uguale a quella del terremoto che provocò il famoso incendio di San Francisco nel 1906.

L'epicentro del moto sismico dovrebbe trovarsi nella regione delle isole Aleutine, tra l'Alaska e la Siberia. Poiché di solito i terremoti nel Pacifico danno origine a forti maregiate, è stato trasmesso l'allarme per il maremoto alle autorità delle Hawai.

Nel clamoroso dissesto Nicolay sarebbero implicate altre persone

Si parla di imminenti ordini di comparizione - Le nuove contestazioni ai tre ex-agenti di cambio

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Si riunisce domani la Sezione Istruttoria che dovrà pronunciarsi sull'istanza di scarcerazione presentata dal legale della signora Laura Feola, la donna che, assieme al conte Canale, è ancora nelle prigioni di Marassi. Come è noto, il suo legale di istanze ne aveva già formulata una, che era stata respinta dal consigliere istruttore dott. Moreno. Di qui la necessità di appellarsi, ossia di rivolgersi alla Sezione Istruttoria. E' prevedibile che l'istanza venga accolta, in considerazione del fatto che tutti i protagonisti dello scandalo Nicolay-Sfar, ad eccezione appunto del conte Canale e della Feola, si trovano ormai in libertà.

La signora Feola era stata arrestata a Roma il 19 settembre, imputata di millantato credito. Il conte Canale era stato, invece, assicurato alla giustizia il 12 settembre, ossia una settimana prima della Feola.

S'era parlato, qualche giorno fa, di altre contestazioni mosse ai tre ex agenti di cambio Buccio, Gualco, De Ferrari e all'avv. Lanzillotti, mediante ordini di comparizione, loro contestati poco prima di essere posti in libertà. Ora si è appreso con precisione che i nuovi capi di imputazione, oltre alle quattro persone sopra indicate, riguardano il conte Canale, il funzionario del Banco di Sicilia dott. Mario Rocca e un altro di cui per il momento non si conosce il nome. L'imputazione sarebbe del seguente tenore: per avere, in qualità di amministratori della Nicolay e della Sfar, effettuato manovre fraudolente, configurate in un tentativo di truffa ai danni delle due società e ai danni della Cassa del Mezzogiorno.

Si parla, infine, di altri ordini di comparizione che verrebbero emessi a carico di persone che finora sarebbero rimaste nell'ombra della clamorosa vicenda Nicolay-Sfar.

c. m.

Da parte del «Presidium»

Appello ai profughi perché rientrino in patria

Budapest, mercoledì sera.

Il presidente del Presidium della Repubblica popolare ungherese, Istvan Dobi, ha lanciato attraverso la radio un appello a quanti sono fuggiti dall'Ungheria dopo il 23 ottobre, chiedendo che facciano ritorno in patria.

Pineau ricevuto in udienza dal Papa

Città del Vaticano, merc. sera.

Il Papa ha ricevuto questa mattina il ministro degli Esteri francese Christian Pineau. L'udienza è avvenuta in forma privata, essendo Pineau a Roma in visita non ufficiale. Egli è stato accompagnato soltanto dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, Roland De Margerie. Il Papa ha ricevuto il ministro nella sua biblioteca privata e l'ha trattenuto per circa mezz'ora. All'uscita il ministro Pineau ha espresso la propria soddisfazione per il cordiale colloquio con Pio XII.

La paurosa avventura di tre viaggiatori

Bloccati l'intera notte nel fiume Taro in piena

I malcapitati, sorpresi da un violento temporale, si erano rifugiati su un isolotto che s'era formato in mezzo alle acque

Parma, mercoledì sera.

Una paurosa avventura hanno corso durante la notte scorsa tre persone rimaste bloccate in un isolotto formatosi, in seguito all'improvvisa piena, nel mezzo del fiume Taro. Dopo un lavoro durato ininterrottamente dalle 23 alle 6 di stamane in condizioni ambientali proibitive, i vigili del fuoco di Parma, muniti di barche e altri attrezzi sono riusciti a trarre in salvo i tre malcapitati che presentavano sintomi di congelamento agli arti inferiori e superiori.

Un camion targato LU 18-312 guidato dal 42enne Giorgio Metelli, da Lucca, con a bordo altre due persone, delle quali non si è riusciti finora ad accertare l'identità, era diretto da Milano verso la Toscana e doveva pertanto superare il passo della Cisa. Essendo il carico del camion piuttosto leggero (portava solo alcuni trallicci) l'autista, giunto a Fornovo Taro, decideva di scendere nel fiume per caricare dei sassi e aumentare così il peso del carico in modo che l'automezzo facesse più presa sul terreno e slittasse meno sulla strada ghiacciata per la neve dei giorni scorsi. Purtroppo però l'oscurità della notte giuocava ai tre un brutto scherzo: infatti imboccata una stradetta che porta al greto, l'automezzo sprofondava improvvisamente in una grossa buca e rimaneva quasi completamente sommerso. I tre uscivano a fatica dalla cabina e mentre un furioso temporale con lampi e tuoni si abbatteva sulla zona, il Metelli si metteva alla ricerca di una via d'uscita; ma anche lui cadeva in una buca piena d'acqua e veniva a stento tratto in salvo dai due compagni di viaggio, tra cui una ragazza di quindici anni.

Vista l'impossibilità di uscire da quella situazione, anche per l'ingrossarsi improvviso e pericoloso del corso d'acqua, i tre si ritiravano su un isolotto che si era venuto a formare nel centro del fiume e li attendevano di essere tratti in salvo. Erano circa le 23, ma sino alle 6 di stamane i tre viaggiatori non potevano essere tratti a riva, e solo dopo grandissimi sforzi da parte dei vigili del fuoco cui una barca si era rovesciata facendo fare agli occupanti un bagno fuori stagione. Portati presso un albergo di Fornovo, i tre malcapitati sono stati prontamente assistiti e rifocillati. Il camion, ancora semisommerso dall'acqua, sarà ricuperato probabilmente nella giornata odierna.

Dopo la sentenza al processo dell'Immobiliare

Presentano ricorso in Appello anche i difensori dei giornalisti

Roma, mercoledì sera.

Dopo il ricorso presentato dal Pubblico Ministero dottor Corrias contro la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti di Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore del settimanale l'Espresso, anche i difensori dei due imputati al processo intentato dall'Immobiliare inoltreranno oggi ricorso in appello contro la sentenza.

I due legali, avv. Orzo e Battaglia, hanno dichiarato che, pur essendo rimasti abbastanza soddisfatti della formula con cui il Tribunale ha assolto i due giornalisti, si sono visti costretti a impugnare la sentenza, appunto in seguito all'azione promossa dal Pubblico Ministero.

Due morti asfissiati in un alloggio a Trieste

Trieste, mercoledì sera.

Ieri sera un inquilino della casa situata al n. 48 di via Conti avvertiva un forte odore di gas sul ballatoio del secondo piano. Temendo una disgrazia suonava il campanello dell'abitazione. La signora Elisabetta Lenardon vedova Battig, di 64 anni, non rispondeva. Sul posto venivano chiamati i vigili del fuoco e poco dopo giunti colà forzavano l'uscio penetrando nell'abitazione, dove trovavano i cadaveri sia della signora Battig che del cameriere Corrado Fischer, di 65 anni. Il gas li aveva uccisi.

Si accertava poi che il Fischer, amico della Battig da molti anni, si era recato dalla donna per farle gli auguri, e quindi si era intrattenuto a conversare. Non si sa come si era staccato dalla stufa il tubo di gomma che serviva per immettervi il gas; così, senza accorgersene, i due erano passati dalla vita alla morte. Sul posto giungevano un sanitario della Croce Rossa ed agenti della polizia.

Le salme sono state traslate all'obitorio dell'ospedale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	31	2
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (1906)	86 20	86 20
» » cons.	60 10	58 60
Rendita 3½ (1902)	99 —	97 25
Rendita 5%	86 10	84 20
» » cons.	86 30	84 10
Redimibile 3½	80 20	74 35
» cons.	80 15	78 35
Redimibile 5%	95 10	92 60
» cons.	95 —	92 50
Ricostruzione 3½	71 10	69 50
» cons.	71 —	69 40
Ricostruzione 5%	85 50	84 50
» cons.	85 40	84 40
Riforma Fond. 5%	82 10	80 50
Pr. N. 5% Trieste	81 50	80 —
B.T.N. 5% 1959	96 60	96 80
» 5% 1960	94 50	95 —
» 5% 1961	[illegible]	94 10
» 5% 1962	[illegible]	[illegible]
» 5% 1963	93 40	98 80
» 5% 1964	93 50	93 65
» 5% 1965	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	96 75	96 75
I.R.I. ('50) 6%	93 —	93 50
I.R.I. met. 6%	92 10	92 50
Elet (III) 4½	86 30	86 30
Elet (II) 5%	86 50	86 75
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 40	99 40
I.R.I.-Ferro 4½	280 —	280 —
» » opzio.	129 —	130 —
I.R.I.-Ferro 4½ '48	136 —	136 —
» » opzio.	111 —	106 —
I.R.I.-Mecc. 5%	97 50	97 50
I.R.I.-Elettr. 6%	109 65	110 50
I.R.I.-Sider 5%	88 90	87 80
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Migliorm. 5%	81 —	81 —

	31	2
C.I.S. Sicil. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	95 —
I.M.I. (XI) 5%	97 50	97 50
I.M.I. (XII) 6%	93 75	93 75
I.M.I. (XV 1ª 2ª 3ª)	93 80	94 10
I.M.I. (XVIII) 6%	92 40	92 60
I.M.I. (XIX) 6%	93 20	93 20
C. C. O. P. 6%	92 —	92 40
FF. SS. 5%	86 50	86 50
» » 5% ('53)	86 75	86 75
» » 5% ('55)	86 50	87 20
Torino ('53) 5%	92 —	92 —
» ('57) 5%	91 50	91 50
I.P.U. Edison 6%	94 —	95 —
Olivetti ('48-'49) 7%	101 —	102 —
» ('53) 7%	103 80	102 80
» ('55-'75) 7%	103 50	104 —
Magneti ('48) 7%	100 20	100 40
» ('49) 7%	100 20	100 50
» ('54) 7%	100 —	100 50
Eternit 7%	102 —	102 —
Viberti 7%	103 25	103 —
» 7% ('54)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	95 —	95 —
[illegible] 7%	102 87	103 —
Pirelli 6%	97 75	97 75
Ceat-Gomma 7%	108 —	108 —
Westinghouse 7%	102 50	102 50
Fiat 6%	97 25	97 25
Ilva 6%	91 50	92 —
Sade 6%	95 —	95 —
Stipel 6%	99 80	99 80
[illegible] 6%	92 50	94 25
Telve 6%	93 —	93 —
Catini 6%	100 —	100 50
Meridionale 6%	93 —	93 —
Viscosa 6%	92 20	92 30
Ferrania 7%	99 50	99 50
Esso St. 6%	95 —	95 25
Terni 6%	91 50	92 50
Sip 6%	97 40	97 80
Invalmer 5½	90 —	90 —

A GENOVA — Altra seduta vivace: il mercato fa leva sui titoli elettrici e siderurgici, che migliorano sensibilmente. Parallelamente, anche gli alimentari guadagnano plusvalenze. Perde terreno la NAI. Prezzi: Finsider 623; Catini 1670; Ilva 335; Sip 1506; Terni 317,50; Edison 3007; Industrie Zucch. 10.550; Agricola 5336; Silos 4040; NAI 24.750.

A FIRENZE — Alla Borsa di Firenze si sono iniziate stamane le contrattazioni per fine mese. L'andamento è apparso subito molto sostenuto. I prezzi registrati, sempre per fine mese, sono i seguenti: Valdarno 2855; Montecatini 2885; Monte Amiata 2000. I prezzi per contanti sono tutti nominali.

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni espongono un notevole interessamento di compere, presentando in tutti i comparti un vivace miglioramento di prezzi. La riunione iniziale del 1957 presenta, come al solito, un mercato gravato dalla mancanza di interessamento verso gli affari a termine. Sulle contrattazioni per contanti, si registra, però, un lieve aumento dell'interessamento operativo, per cui, attraverso affari relativamente vivaci, si delinea una discreta ripresa del mercato. In particolare, risultano ricercati gli elettrici e i relativi finanziari. Sulle Fiat e sulle Montecatini si delinea una prevalenza di compere. Sono stati rilevati i seguenti prezzi per contanti:

Lane Borgosesia 9455; Viscosa 1470; Monte Amiata 2880; Montepomi 2620; Torino Nord 49; Stet 2370; Invest 2718; Ilva [illegible]; Terni 316; Finsider 623; Fiat 1291-1292-1293; P.C.E. 975; Unes 718; Sip 1503-1506; Sade 1565; Italgas 1438-1430; Montecatini 2815; Liquigas 306.

Diritti Sip 29.

Le azioni Stet sono quotate ex-acconto dividendo di L. 50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623; dollaro canadese 650,75; franco svizzero 147; scellino austriaco 24,25; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,50; franco francese 154,65; sterlina G. B. 1650; marco germanico 148.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6900-7100; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 630-635; franco svizzero 148-149; franco francese 153-156; oro fino 715-725; argento 20,70-21.

A MILANO — Il nuovo anno si è iniziato con una riunione oltremodo vivace e brillante nel comparto azionario. Le rassegne annuali hanno messo in evidenza il buon andamento delle industrie durante il 1956. Se ne presume, quindi, che anche i dividendi risulteranno soddisfacenti. Il settore elettrico è il più favorito dal denaro. Seguono, con plusvalenze vistose, i finanziari di controllo, Centrale e Bastogi, nonché gli assicurativi. Anche taluni tessili partecipano al generale buonumore. Ben tenuta la Catini e, fra i mercuriferi, la Siele. In progresso l'Eridania. Calma, invece, la Pirelli.

Nel comparto dei reddito fisso, buon denaro sui valori statali e parastatali, sia su quelli obbligazionari.

Prezzi: Generali 21.400; Fibre 2286; Viscosa 1471; Finsider 621,50; Montecat. 2833; Centrale 3780; Fiat 1291; Nebiolo 18,45; Edison 3040; Sip 1518; Terni 318; Unes 712; Stet 2400 (ex 50); Romana Zuccheri 880; Anic 2555; Saffa 1980; Italgas 1432; Rumianca 1655; Burgo 14.018; Italcem. 15.065; Pirelli 3400; Pirelli & C. 2000.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6700-6800; marengo 4950-5150; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 633-637; franco svizzero 148,35-148,75; franco francese 154-155; oro fino 720-724; argento 20,70-21.

Non gli ha portato fortuna l'eredità di 18 milioni

I guai d'un bidello maltrattato dalla moglie violenta

Alessandria, mercoledì sera.

L'insperata eredità di 18 milioni di lire da uno zio d'America, anziché portare serenità in una modesta famiglia della vicina Novi Ligure, è stata causa di una serie di litigi e violenze che hanno determinato un procedimento penale al nostro Tribunale.

Il bidello dell'Istituto «Oneto» di Novi, Giuseppe Montaldo di 55 anni, incassata l'eredità nel marzo dello scorso anno, si vedeva presto privato dell'intera sostanza dalla moglie Lina Musolino di 53 anni e dalla figlia Piera di 24, le quali lo hanno anche a più riprese maltrattato, rendendogli, come egli stesso ha dichiarato al magistrato inquirente, la vita impossibile. La moglie, in particolare, lo avrebbe ridotto, a seguito dei continui maltrattamenti, in condizioni di salute tanto precarie da dover essere ricoverato all'ospedale psichiatrico di Alessandria ove rimase quaranta giorni. Rientrato in famiglia bisognoso di cure e di superalimentazione, la Musolino — secondo l'accusa — ha pressoché negato il cibo al consorte, il quale, avendo minacciato la donna di denuncia, veniva per tutta risposta colpito al capo con una scarpa. Ne riportava una lesione che guariva in dieci giorni.

Stamane, con citazione diretta del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Aragnetti, la Musolino è stata rinviata a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di lesioni e maltrattamenti aggravati e continuati in danno del marito.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - Anno XI - N. 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
2-3 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Capirà, non posso assuefarmi all'idea di rimanere senza televisione!...

Prima dell'intervento chirurgico...

Logica

Il tabaccaio, vedendo la lettera del cliente che è entrato per acquistare un francobollo, dice:

— La vostra lettera supera il peso regolamentare. Dovreste mettere due francobolli.

— Bravo, lei! Se ce ne metto un altro peserà ancora di più...

— Sì, ripensandoci bene, accetto di scambiare il vostro orologio con la mia scatola di carne in [illegible]...

Storiella francese

Corbière, avvocato di un piccolo villaggio, divenne ministro delle Finanze sotto Luigi XVIII. Al primo Consiglio dei ministri al quale partecipava, Corbière tirò fuori dalle sue tasche il fazzoletto e la tabacchiera e li posò davanti a sè, sul tavolo. Il re si sentì offeso:

— Signor ministro — gli disse. — Non si vuotano le tasche davanti al re!

— Io credo, Maestà — rispose Corbière con grande calma — credo di essere il primo ministro che vuota le sue tasche invece di riempirsele!...

Cacciatori

A Marsiglia. Il celebre cacciatore narra agli amici del caffè le sue avventure nella giungla indocinese.

— Non c'è animale più intelligente della tigre — egli dice. Mi ricordo che una notte, sulla sponda del Mekong, scorsi all'improvviso, nelle tenebre, due occhi fosforescenti. Li riconobbi subito: erano quelli di una tigre! Imbraccio il mio infallibile «Winchester»; miro in mezzo agli occhi e sparo. Colpita!... Ma no! Pochi secondi dopo, ecco ancora quei tremendi occhi! Riprendo la mira con maggior cura e faccio fuoco. Questa volta è spacciata! Faccio qualche passo in avanti. Accidenti, ecco di nuovo gli occhi fosforescenti della fiera! Per farla breve, la cosa si ripete undici volte. Ma infine ho la meglio contro la vitalità straordinaria di quella belva... Quella belva? Sappiate che al mattino, tornato sul posto, trovai undici tigri, tutte fulminate in mezzo agli occhi...

— Ma — dice timidamente un avventore — non vedo in questo nessuna prova d'intelligenza, anzi...

— Aspettate. La sera successiva, ritorno nella giungla. Ecco un altro paio d'occhi. Miro con cura e sparo. Nulla! Gli occhi continuano a fissarmi. Seccato, prendo meglio la mira e faccio nuovamente fuoco. Colpo perduto anche questa volta! Il mio tiro non è dunque più infallibile? Riprendo a sparare, con la certezza matematica di centrare la belva in mezzo agli occhi. Eppure non riesco ad ucciderla. Dopo mezz'ora, esaurite le munizioni, mi allontano avvilito...

— Ma, scusi — chiede l'avventore — e la prova d'intelligenza?

— Eccola: da quella sera le tigri del Mekong procedono sempre appaiate. Una tiene chiuso l'occhio sinistro e l'altra il destro...

ro.

— Sono i miei migliori clienti: tutte le settimane una [illegible]

L'astuto forzato...

— No! Non voglio nessuna frizione!...

Paragone

— Un uomo che ha sei figli è più contento di un uomo che ha sei milioni!

— E perchè?

— Perchè un uomo che ha sei milioni, ne vorrebbe avere dodici!...

L'avventura del borsaggiatore!...

Il pappagallo

Il signor Gerolamo ha portato in dono alla consorte un magnifico pappagallo brasiliano. La signora, entusiasta, ammira le piume multicolori dell'uccello, poi, incuriosita, chiede:

— Ma perchè gli hanno legato dei nastri alle zampine?

— Tira un po' — risponde il marito sorridendo — e vedrai...

La moglie prova ed il pappagallo, rimasto appollaiato su una zampa, piega graziosamente il capo dicendo: «Buon giorno, signora!». Ella tira allora l'altro nastro e il volatile, sempre con garbo, dice: «Bonjour, madame».

— Fantastico! — esclama la moglie di Gerolamo — E se tiro tutti e due i nastri contemporaneamente? — ella chiede.

Il pennuto fissa freddamente la signora e poi esclama:

— Allora vado a rompermi l'osso del collo sul pavimento! Ci vuol tanto a capirlo?

ro.

Scozzese

La signora Mac Intosh telefona a suo marito:

— Il piccolo ha ingoiato il mio anello col solitario. Ho chiamato or ora il dottor Mac Tavish: ho fiducia in lui...

— Oh, sì, puoi stare tranquilla. Vedrai che ti restituirà certamente l'anello...

— Hai rovinato i duecento anni migliori della nostra vita!...

— Ora non dirai più che la gonna è troppo corta! Ho preso un pezzo dall'alto e l'ho attaccato in basso!...

Un colpo mancino

Mentre la signora si mette il nuovo cappello, il marito non riesce a trattenere un sorriso. La donna si volta e, porgendogli un foglio, gli dice freddamente:

— Voglio vedere se riderai ancora. Eccoti la fattura da pagare: [illegible] lire!...

Giovanna di Napoli

Un cordone in seta e oro

XIX. — Detestato dai napoletani e dalla moglie, la regina Giovanna, Andrea si prepara a lasciare Napoli — dove non solo è tenuto in nessun conto ed apertamente osteggiato, ma dove addirittura egli sente la sua vita in pericolo — per ritornare a Buda con sua madre, la regina Elisabetta di Ungheria, quando il suo precettore fra Roberto gli annuncia che il Papa lo ha fatto re.

Fra Roberto, a mezzo di amici sicuri che aveva alla corte di Avignone, era riuscito a fare concedere al suo prediletto allievo il rango reale, con il titolo di re di Sicilia e di Gerusalemme. Ciò era più che sufficiente perchè Andrea si considerasse di posizione eguale a quella di Giovanna ed esigesse di essere coronato contemporaneamente a lei. Tuttavia la regina Elisabetta non si sentiva rassicurata ed insisteva nel suo progetto di ricondurre Andrea in Ungheria. Ma ora il nuovo re non voleva più partire. Qualunque potesse essere il pericolo voleva restare a Napoli per gioire del suo trionfo ed assaporare la rivincita sui suoi avversari. Lasciò dunque che sua madre ripartisse sola. Ma Elisabetta prima di separarsi da Andrea, sul battello che stava per ricondurla verso l'Adriatico, consegnò a suo figlio, dopo esserselo stretto lungamente e disperatamente al cuore,

un anello: «E' un talismano — gli dice. — Finchè lo avrai al dito il ferro ed il veleno non potranno niente contro di te». Qualche giorno più tardi Bertrando Artus si presentava alla regina pallido, disfatto, in uno stato di agitazione e di disordine impossibile a descrivere. «Siamo tutti perduti! — disse a Giovanna. — Il vostro sposo è stato riconosciuto re dalla corte di Avignone. Ormai voi non sarete che la sua schiava. L'ambasciatore del Papa, che porta la bolla di incoronazione, sta per arrivare a Capua». Giovanna allibì. «Quante volte — riprese Bertrando — ti ho detto, mia adorata, che bisognava disfarsi di Andrea prima che riuscisse ad avere i mezzi per nuocerci! Tu hai sempre esitato,

per un timore puerile, una sciocca indecisione di donna... Ora quei mezzi Andrea li ha. Ed ha già stabilito delle liste di proscrizione. Del resto ieri sera è già caduta una vittima». «Chi?» chiese la regina, sconvolta. «Il venerabile e saggio consigliere della corona, l'incorruttibile magistrato Isernia. Rientrava a casa quando, nei pressi della porta Petruccia, è stato improvvisamente affrontato da un uomo: era uno degli intimi di Andrea, Corrado Gottis, che aveva avuto da lamentarsi di un arresto, purtuttavia giusto, ordinato contro di lui da Isernia. "Che cosa volete da me?" chiese il vegliardo. "Voglio che tu perda la vita come mi hai fatto perdere il mio processo!" rispose Gottis trafiggendolo con la spada. Due o tre uomini che accompagnavano Gottis si

gettarono allora sul vecchio e lo finirono. E sapete qual è la prossima vittima designata? Sono io!». «Tu, mio amato? — esclamò Giovanna. — Allora, Andrea morirà!...». Il giorno dopo Giovanna tesseva tranquillamente un cordone di seta e d'oro. Andrea di Ungheria passò nella sua stanza. «Per che cosa state facendo questo bel cordone?» domandò beffardamente alla sua sposa. «Per appendervi voi, monsignore!» rispose Giovanna ridendo.

Segue: *Il complotto*